

Le riflessioni del mese di giugno sono scritte da:

Fr. Dario Romano	1-2; 11-12 giugno
Fr. Adalberto Mainardi	3-10; 25-30 giugno
Fr. Valerio Lanzarini	13-15; 21-22 giugno
Fr. Emiliano Biadene	16-20; 23-24 giugno

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Pixabay

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2023): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 25 novembre 2022

© 2023 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2023

Periodico religioso mensile – Anno XVI, n. 6 – giugno 2023

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio commerciale

Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

GIUGNO 2023

MESSA ^E PREGHIERA Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della Parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la Chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla Chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla Parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la Parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo Cinisello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

giugno 2023

S. Giustino, martire (memoria)

GIOVEDÌ 1 GIUGNO

VIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.

Il Signore riscatta
la vita dei suoi servi;

non sarà condannato
chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sentendo che era Gesù Nazareno, [Bartimèo] cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (Mc 10,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi esultiamo in te!

- Lode a te, o Dio, amico degli uomini: al cuore delle nostre esistenze scopriamo la tua presenza, amando i fratelli passiamo dalla morte alla vita.
- Tu ci chiami alla libertà, alla giustizia, alla pace, ma ci inviti anche all'amicizia nei giorni di sofferenza come nei giorni di gioia.
- Noi ti ringraziamo per il dono dell'amore: ci fa incontrare in un cammino di comunione uomini e donne, giovani e anziani.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118,85.46

Mi hanno raccontato menzogne gli orgogliosi
che non seguono la tua legge:
davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

COLLETTA

O Dio, che attraverso la stoltezza della croce hai donato al santo martire Giustino la sublime conoscenza di Gesù Cristo, concedi a noi, per sua intercessione, di respingere gli inganni dell'errore per conseguire fermezza nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 42,15-26 (NV) [GR. 42,15-25]

Dal libro del Siràcide

¹⁵Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. ¹⁶Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. ¹⁷Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesse saldo nella sua gloria. ¹⁸Egli

scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. ¹⁹L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. ²⁰Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. ²¹Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: ²²nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. ²³Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. ²⁴Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. ²⁵Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. ²⁶L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Dalla parola del Signore furono fatti i cieli.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

⁴Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

⁶Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
⁷Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi. **Rit.**

⁸Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
⁹perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 10,46-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁶mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi a noi, o Signore, di celebrare degnamente questi misteri che san Giustino difese con intrepida fermezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1COR 2,2

**Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi
se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dal pane del cielo, ti supplichiamo, o Signore: concedi a noi di essere docili agli insegnamenti del santo martire Giustino e di vivere in perenne rendimento di grazie per i doni ricevuti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Che io veda!»

Il bellissimo e commovente brano del vangelo ci suggerisce oggi tre temi su cui soffermarci: il desiderio di camminare come discepoli dietro al Signore, la chiamata del Signore e la risposta amorosa della fede. Gesù è in cammino, si sta allontanando da Gerico con i suoi discepoli ed è seguito da molta folla; in contrasto con questo movimento, un cieco «sedeva lungo la strada a mendicare» (Mc 10,46). Marco è l'unico evangelista che ce ne rivela il nome: è Bartimeo, figlio di Timeo. L'annotazione «lungo la strada» ritornerà alla fine della nostra pericope in un'inclusione che crea una forte tensione. Ma se all'inizio Bartimeo «sedeva», alla fine «seguiva lungo la strada» (v. 52). È davvero una bellissima trasformazione: dal giacere al seguire, dalla passività del mendicare alla dinamica della sequela cristiana.

Seguire Gesù non può essere un'abitudine, una scontata uniformazione al comportamento generale, sospinti dalla massa, perché «tutti fanno così», cosa che può sempre avvenire, suggerisce il nostro testo, in mezzo a «molta folla» (v. 46). Anche quando la sequela si realizza nel gruppo dei discepoli, deve sempre fondarsi su una presa di posizione personale. Seguire Gesù «lungo la strada» richiede determinazione e volontà, che nessun altro ci può dare se non noi stessi. Bartimeo appena si rende conto della presenza di Gesù incomincia a gridare, a dar fastidio per penetrare il muro di folla che lo separa da Gesù e lo

zittisce; grida senza mai stancarsi, continuando a invocare ancora più forte la misericordia di Gesù, che confessa come Messia, come «figlio di Davide» (v. 47).

E Gesù si ferma e lo chiama. Bellissima espressione: «Chiamatelo!», chiamate lui, sì proprio lui, proprio quel cieco che volevate far tacere. Così quei molti che gli erano di ostacolo diventano coloro che lo incoraggiano: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!» (v. 49). Ed ecco l'incredibile! Come poteva un cieco balzare in piedi gettando via il mantello e andare da Gesù? Non ci vedeva, non aveva nemmeno sentito di essere stato chiamato al punto che altri glielo hanno dovuto dire... come poteva trovare Gesù in mezzo a tutta quella gente? Qualcos'altro lo muoveva, e probabilmente nemmeno lui sapeva, ma emergerà poco più avanti nella sua risposta a Gesù, in quel suo «Rabbunì»...

È bastato che Gesù gli chiedesse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (v. 51), e subito colui che poco prima mendicava il necessario per vivere ha sentito di aver trovato ciò che dava senso alla sua vita: qualcuno che si interessava di lui con amore sincero, e a cui era possibile rispondere con altrettanto amore. Prima dell'oggetto della richiesta, il desiderio in noi è destato dall'incontro con l'altro. «Rabbunì, che io veda di nuovo!» (v. 51): che io ritorni ad avere occhi che vedono, un volto che risponde, che ritorni a essere una persona, pienamente capace di relazione, soggetto e non oggetto di compassione. «Rabbunì» è lo stesso termine utilizzato dalla Maddalena al sepolcro quando riconosce all'improvviso che lo sconosciuto che le parla è il suo amato Signore Gesù (cf. Gv

giovedì 1 giugno - S. Giustino, martire

20,16). Nella richiesta di Bartimeo risuona già il riconoscimento di una relazione personalissima con il Signore Gesù: «Rabbunì, mio Maestro, mio Signore, che io recuperi la vista!». Gesù non ha bisogno di altro, non compie nessun altro gesto come in casi simili di guarigione (cf. Mc 8,23). Certifica ciò che l'amore e la fede di Bartimeo rendono possibile: «Va', cammina, corri, la tua fede ti ha salvato!» (cf. v. 52). È la fede di Bartimeo che gli ha fatto recuperare la vista, è la sua risposta con fede e amore alla chiamata del Signore che lo ha reso capace di seguire Gesù lungo la strada.

Signore Gesù, tu che hai aperto gli occhi al figlio di Timeo lungo la strada di Gerico, fa' che ciascuno di noi recuperi la vista e balzando in piedi ti segua con occhi più aperti che mai, perché in te riponiamo tutta la nostra fiducia.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Giustino il Filosofo e compagni (ca. 165), martiri a Roma; Eulogio, vescovo, e Leocrizia di Cordova (1859), vergine, martiri (calendario mozarabico).

Copti ed etiopici

Entrata di Cristo in Egitto.

Ss. Marcellino e Pietro, martiri (memoria facoltativa)

VENERDÌ 2 GIUGNO

VIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te
con occhio che scruta i segni;
il cuore è pronto al tuo cenno*

*se udrà la tua voce:
che dice: «Vieni!».*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio,
perché ci respingi per sempre,
fumante di collera
contro il gregge del tuo pascolo?

Ricordati della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Hai riscattato la tribù
che è tua proprietà,
il monte Sion,
dove hai preso dimora.

Volgi i tuoi passi
a queste rovine eterne:
il nemico ha devastato tutto
nel santuario.

Perché ritiri la tua mano
e trattieni in seno la tua destra?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] insegnava dicendo: «Non sta forse scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni”? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri» (*cf. Mc 11,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché hai vissuto la tristezza del tradimento, hai conosciuto l'infedeltà di un fratello.
- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché nella tua carne hai portato le divisioni della Chiesa, hai sofferto le lacerazioni comunitarie.
- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché hai conosciuto, senza disperare, l'angoscia della solitudine e la paura della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno, mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 44,1.9-13

Dal libro del Siràcide

¹Facciamo ora l'elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. ⁹Di altri non sussiste memoria, svaniscono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro. ¹⁰Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. ¹¹Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. ¹²La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. ¹³Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:

⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 11,11-25

✠ Dal Vangelo secondo Marco

[Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] ¹¹entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. ¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. ¹⁴Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. ¹⁵Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. ¹⁷E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni"? Voi invece ne avete fatto un covò di ladri».

¹⁸Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. ¹⁹Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

²⁰La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. ²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro,

guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». ²²Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! ²³In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficiato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quando pregate, perdonate!

Quando preghiamo ci chiediamo spesso se la nostra preghiera sarà esaudita. Nei momenti di stanchezza e di sconforto ci sembra anzi sia del tutto inutile mettersi a pregare. Eppure, per il cristiano pregare non significa indirizzarsi genericamente a Dio per soddisfare una richiesta, ma entrare sempre più nei sentimenti e nella fede di Gesù stesso. Possiamo dire che noi preghiamo perché Gesù ha pregato: non soltanto ha insegnato ai discepoli a pregare, ma ha dato loro un modello vivente di preghiera. Il vangelo oggi ci mostra come la preghiera non sia nient'altro che l'eloquenza della fede, e che la preghiera è autentica ed efficace nella misura in cui la nostra fede è autentica e vera.

L'evangelista descrive la seconda giornata di Gesù a Gerusalemme. Dopo aver passato la notte fuori città, Gesù con i suoi discepoli escono da Betania e vanno a Gerusalemme, la città della pace. Prima di entrare in città, Gesù cerca frutti da un fico, ma non trovandone lo maledice. L'evangelista sembra accrescere la paradossalità della situazione, annotando che «non era [...] la stagione dei fichi» (Mc 11,13). C'è tuttavia un collegamento con quanto sarebbe avvenuto a breve nel tempio: in entrambi i casi, infatti, si tratta di un gesto profetico. Gesù scaccia venditori e compratori, rovesciando «i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe» (v. 15). L'azione di Gesù, ci avverte Marco, adempie la profezia di Isaia e Geremia (cf. Is 56,7 e Ger 7,11), che

avevano denunciato la riduzione della casa di Dio, destinata alla preghiera per tutte le genti, a un luogo di profitti illeciti.

Le due azioni di Gesù, che sono dei veri e propri mimi profetici, hanno dei testimoni specifici: i discepoli lo sentono maledire il fico (cf. Mc 11,14); i capi dei sacerdoti e gli scribi sentono le parole con cui Gesù stigmatizza il mercimonio nel tempio e decidono di farlo morire (cf. v. 18). Quando il luogo di culto viene meno alla sua vocazione, che è essenzialmente quella di un luogo e un tempo per l'ascolto della parola di Dio, allora tutto lo splendore degli edifici e delle liturgie non è altro che fogliame sterile, privo di frutti. Ma quando la preghiera sta nello spazio della fede in Dio, allora anche la nostra vita cambia, persino nelle situazioni per noi più impensabili. Lo sbalordimento dei discepoli di fronte al fico che si è seccato consente a Gesù di ricordare loro il fondamento stesso della sua azione: la fede in Dio. Quello che Pietro ha constatato potrebbero farlo anche loro, anzi, addirittura potrebbero muovere un monte e trapiantarli nel mare! La frase, con il suo linguaggio iperbolico, suggerisce che la fiducia in Dio rende possibile quello che apparentemente non lo è (tanto da diventare proverbiale, «una fede che trasporta le montagne»). Gesù non l'aveva forse già detto: «Tutto è possibile per chi crede» (9,23)? Sorprendentemente, Marco mette qui il detto di Gesù che condiziona l'autenticità della preghiera al perdono: «Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (11,25). Se abbiamo fede, anche la cosa per noi più difficile

ci sarà accordata nella preghiera: saremo capaci di spostare il monte del risentimento e dell'odio che ingombra il nostro cuore e annegarlo nell'oceano della misericordia di Dio.

Signore Gesù, tu hai maledetto il fico sterile ed esso si è seccato. Accordaci un cuore povero, capace di ascolto; solo così troveremo in noi la forza di perdonare e dilateremo attorno a noi la pace, portando il frutto che rimane per sempre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Marcellino e Pietro (ca. 305), martiri (calendario romano e ambrosiano); Martiri di Lione (II sec.).

Copti ed etiopici

Colluto (III-IV sec.), martire (Chiesa copta); Takala Egzi'ena, monaco (Chiesa etiopica).

Luterani

Blandina, martire a Lione; Friedrich Oberlin (1826), parroco e benefattore in Alsazia.

Maroniti

I quattro evangelisti.

Ortodossi e greco-cattolici

Niceforo il Confessore (829), arcivescovo di Costantinopoli; Ritrovamento delle reliquie di Alessio (1431), metropolita di Mosca (Chiesa russa); Stefano di Piper (1697, Chiesa serba); Giovanni il Nuovo di Suceava (XIII-XIV sec.), martire (Chiesa romena).

S. Carlo Lwanga e compagni, martiri (memoria)

SABATO 3 GIUGNO

VIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi
dall'amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge l'umana
piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita*

*dalla luce gloriosa della Pasqua
e, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore,
la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mentre [Gesù] camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?» (*Mc 11,27-28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore, Dio nostro!

- Tutti prendono su di sé il giogo del regno dei cieli e con bocche pure cantano: Santo, santo, santo il Signore, Dio dell'universo.
- Tu solo operi prodigi e fai nuove tutte le cose, semini la giustizia e fai fiorire la pace, fai germogliare la salvezza e porti guarigione.
- Fa' splendere sulla tua comunità una luce nuova, noi tutti vedremo presto il suo splendore, ti benediremo, Signore della luce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 3,6-7.9

Il Signore ha saggiato gli eletti come oro nel crogiuolo e li ha graditi come offerta di olocausto; risplenderanno per sempre perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il campo della tua Chiesa, irrigato dal sangue di san Carlo [Lwanga] e dei suoi compagni, produca una messe sempre più abbondante a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 51,17-27 (NV) [GR. 51,12c-20b]

Dal libro del Siràcide

¹⁷Ti loderò e ti canterò, e benedirò il nome del Signore.

¹⁸Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera. ¹⁹Davanti al tempio ho pregato per essa, e sino alla fine la ricercherò. Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, ²⁰il mio cuore si rallegrò. Il mio piede s'incamminò per la via retta, fin da giovane ho seguito la sua traccia. ²¹Chinai un poco l'orecchio,

l'accolsi ²²e vi trovai per me un insegnamento abbondante. Con essa feci progresso; ²³onorerò chi mi ha concesso la sapienza. ²⁴Ho deciso infatti di metterla in pratica, sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno. ²⁵La mia anima si è allenata in essa, sono stato diligente nel praticare la legge. ²⁶Ho steso le mie mani verso l'alto e ho deplorato che venga ignorata. ²⁷A essa ho rivolto la mia anima e l'ho trovata nella purezza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. COL 3,16A.17C

Alleluia, alleluia.

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza;
tutto fate rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 11,27-33

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ²⁷andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, videro da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ³²Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un

profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 12 (13),6

Canterò al Signore, che mi ha beneficato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'autorità di Gesù

Il giorno successivo alla purificazione del tempio da parte di Gesù, i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani – cioè le massime autorità religiose in Israele – lo interrogano sull'origine della sua autorità: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?» (Mc 11,28). Non chiedono per sapere, né per comprendere il suo gesto (del resto avevano già deciso di farlo morire, cf. v. 18), ma domandano per contestarlo e metterlo in difficoltà. Si tratta di una vera e propria disputa, che inizia qui e terminerà nel capitolo successivo («Lo lasciarono e se ne andarono», 12,12). Se l'episodio della purificazione del tempio (11,15-19), incorniciato da quello della maledizione del fico (11,12-14.20-26), fornisce le circostanze immediate della domanda dei capi del popolo, tutto il contesto del Vangelo di Marco mostra che è l'insieme dell'attività di Gesù a provocare l'avversione dei capi (cf. le controversie di 2,1-3,6; quella su Beelzebul di 3,22-35, e quella sul puro e l'impuro in 7,1-23, dove sono presenti gli scribi). È significativo che la controversia ora avvenga nel tempio. Gesù cammina nel tempio, la sua presenza non passa inosservata. È un rabbi riconosciuto, le folle lo seguono, parla con autorità e i suoi avversari non riescono a coglierlo in fallo. La sua sola presenza contesta l'autorità religiosa che invece di curare il gregge, di nutrirlo e consolarlo con la parola di Dio, cerca il potere, gestisce la propria posizione di privilegio con l'unico scopo di estenderla e

perpetuarla. Gesù cammina nel tempio e la sua presenza contesta l'uso che l'autorità religiosa ne fa. Invece di una casa di preghiera aperta a tutte le genti è diventato uno strumento di potere e di dominio. Per questo quando i capi del popolo lo interrogano sulla sua autorità, lo fanno perché sentono la minaccia che Gesù rappresenta al proprio potere. Qui, in effetti, c'è anche la causa della sua condanna a morte, e Gesù ne è ben consapevole (cf. 8,31).

I capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani gli chiedono da dove viene la sua autorità, ma in cuor loro hanno già risposto: da Beelzebul (cf. 3,22). Cercano ora solo un pretesto per accusarlo e farlo morire. Per questo Gesù non risponde. Gesù non si presenta come inviato di Dio: lo farà solo nell'ora della passione, quando nessuno potrà confondere Dio con i potenti di questo mondo che lo stanno mettendo a morte (cf. 14,62). Ora invece Gesù li tiene a distanza, condiziona la sua risposta alla loro. Essi sono le guide del popolo, deputati alla conoscenza della Scrittura, devono rispondere a una domanda: «Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?» (11,30). È come se Gesù chiedesse loro: che cosa intendete per autorità? Come fate a discernere se una cosa viene da Dio o viene dagli uomini? E li pone in un dilemma dal quale non possono uscire, perché mette a nudo la loro ipocrisia. Essi non hanno creduto al Battista, ma hanno bisogno del consenso della folla. Si presentano come interpreti di Dio solo nella misura in cui la religione consolida e giustifica il loro potere. E allora non rispondono, dimostrando così da se stessi di non

sabato 3 giugno - *S. Carlo Lwanga e compagni, martiri*

saper discernere ciò che viene da Dio e ciò che viene dagli uomini, di non essere guide credibili, mettendo a nudo la falsità della loro pretesa di conoscere Dio e le sue vie.

Signore Gesù, tu che hai smascherato ogni ipocrisia religiosa, liberaci dallo spirito di doppiezza e di falsità, ma donaci il coraggio della verità e di vivere la nostra fede in te con amore sincero.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Carlo Lwanga e compagni, protomartiri dell'Africa (1886).

Copti ed etiopici

Tommaso, apostolo (Chiesa copta).

Luterani

Hudson Taylor (1905), evangelizzatore in Cina.

Maroniti, ortodossi e greco-cattolici

Lucilliano (III sec.), martire; Paola di Nicomedia (III sec.), martire; Martiri dell'Uganda; Costantino, Michele e Teodoro di Murom (1129), taumaturghi (Chiesa russa).

Ss. Trinità (solennità)

DOMENICA 4 GIUGNO

IX settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Trinità infinita,
la gloria tua cantiamo
in questa sera
perché nel Cristo
tu ci hai resi figli
e i nostri cuori sono tua dimora.*

*Eterno senza tempo,
sorgente
della vita che non muore,
a te la creazione fa ritorno
nell'incessante flusso dell'amore.*

*Noi ti cantiamo, o Santo,
in questo breve sabato del tempo
che annuncia
il grande giorno senza sera
in cui vedremo te, vivente luce.*

*A te la nostra lode,
o Trinità tre volte benedetta,
che sempre sgorgi
e sempre rifluisce
nel quieto mare dell'eterno amore.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»
(Gv 3,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Dio vivente!

- Luce che hai creato la luce, Dio che abiti una luce inaccessibile, sei il Padre che ci fa figli della luce.
- Luce generata dalla Luce, Sole che spunta dall'alto, sei il Verbo che illumina ogni uomo.
- Luce che procede dalla Luce, Dono che viene dal Padre, sei lo Spirito che ci fa testimoni della luce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Sia benedetto Dio Padre
e l'unigenito Figlio di Dio e lo Spirito Santo;
perché grande è il suo amore per noi.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita, fa' che nella confessione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché, amandoci come fratelli, rendiamo gloria al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 34,4B-6.8-9

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ⁴Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

⁵Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».

⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Dn 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore,
Dio dei padri nostri. **Rit.**

Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso. **Rit.**

⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini. **Rit.**

⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

SECONDA LETTURA

2COR 13,11-13

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹¹Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

¹²Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. ¹³La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. AP 1,8

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,16-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: ¹⁶«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Santifica, Signore nostro Dio, i doni del nostro servizio sacerdotale sui quali invociamo il tuo nome, e per questo sacrificio fa' di noi un'offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il tuo Figlio unigenito e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza.

Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo.

E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.

Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GAL 4,6

Voi siete figli di Dio:

egli ha mandato nei nostri cuori

lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, siano per noi pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La comunione di amore che è Dio

Nella domenica successiva alla Pentecoste i cristiani d'Occidente celebrano il mistero della Trinità di Dio, della sua ineffabile Trinità. In Oriente, il giorno della Trinità coincide con la Pentecoste. E in effetti è con la discesa dello Spirito Santo che i credenti sono introdotti alla pienezza del mistero di Cristo che rivela il Padre. È la formula trinitaria che troviamo già nel Nuovo Testamento, come nel saluto dell'apostolo Paolo nella seconda lettera ai cristiani di Corinto: «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2Cor 13,13). I cristiani sono chiamati a entrare in questa comunione eterna di amore. «La Chiesa è piena della Trinità», esclamava Origene. Ma sin dall'inizio la riflessione sulla fede cristiana ha dovuto fare i conti con l'inadeguatezza concettuale e linguistica della teologia per esprimere compiutamente il mistero di Dio rivelato in Gesù Cristo, non solo rispetto al pantheon del politeismo antico, ma anche rispetto alla raffinata filosofia greca, che aveva concepito un Dio trascendente quale fondamento razionale e sensato di tutto l'universo.

In questo sforzo, per il cristianesimo delle origini è stata essenziale l'eredità del monoteismo ricevuto da Israele, che è anche una lotta antidolatratica, cioè il rifiuto della manipolazione del divino e la rinuncia a stravolgere l'immagine di Dio che è in ogni uomo. Per i discepoli di Gesù, Dio – il Dio dei padri, il Dio di Abramo,

di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei viventi e non dei morti, il Dio che ha fatto uscire Israele dalla schiavitù e che gli ha donato la Legge di vita al Sinai – è Uno e si è manifestato in pienezza in Gesù, Signore e Salvatore. Questo significa – secondo l’adagio dei padri della Chiesa indivisa – che Dio si è reso presente in lui, senza confondersi totalmente con lui: in Gesù, vero Dio e vero uomo, l’umanità non assorbe la divinità e la divinità non cancella l’umanità. Questi sono i termini basilari dell’enorme sforzo di riflessione teologica delle prime comunità cristiane, e sono anche il frutto dell’ineffabile esperienza spirituale ed ecclesiale che porterà alla definizione del mistero trinitario. Ma il vangelo, la «buona notizia» di Gesù di Nazaret, tramandata di generazione in generazione nella comunità dei credenti, non ci dice soltanto che Dio esiste e che è uno: ci dice anche – e soprattutto – chi lui è: nello Spirito, il Figlio conduce i discepoli alla conoscenza amorosa del Padre e alla comunione trinitaria. Nel battesimo, infatti, il cristiano viene immerso nella morte e risurrezione di Cristo, riceve lo Spirito Santo ed è proclamato «figlio» dal Padre, divenendo così membro del corpo di Cristo che è la Chiesa: l’ecclesiologia è intimamente legata ai misteri che sono al cuore della rivelazione cristiana. La Tri-unità di Dio può essere conosciuta solo nell’unità plurale della Chiesa *catholica* – cioè, letteralmente, «secondo il tutto» – e, parimenti, la Chiesa possiede questa sua «cattolicità» solo perché il Figlio e lo Spirito, inviati dal Padre, le hanno svelato la Trinità, non come dato intellettuale astratto bensì come regola, norma, canone della sua stessa vita. Il mistero ineffabile della Tri-unità di

Dio è affidato al corpo di Cristo che è la Chiesa, dilatazione nella storia della missione salvifica di Gesù: la liberazione definitiva dalla morte, che noi riceviamo come dono del Padre, dono fattosi carne in Gesù e del quale ci sforziamo di vivere giorno dopo giorno lasciandoci guidare dallo Spirito.

Dio del cielo e della terra, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha rivelato il tuo Nome di Padre e ci ha annunciato il dono dello Spirito Santo: accorda alla tua Chiesa di testimoniare la tua vita di comunione, nell'unità della professione di fede e nell'amore del servizio fraterno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alonio (IV-V sec.), anacoreta; Filippo Smaldone (1923), presbitero.

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico di Gesù (Chiesa copta).

Luterani

Morando (1115), evangelizzatore in Alsazia meridionale.

Ortodossi e greco-cattolici

Metrofane (ca. 326), arcivescovo di Costantinopoli; Giovanni Vladimiro (1015), martire (Chiesa serba).

S. Bonifacio, vescovo e martire (memoria)

LUNEDÌ 5 GIUGNO

IX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,

con la bocca di bambini
e di lattanti:
hai posto una difesa
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (Mc 12,10-11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Alla luce eterna, alla vera luce, eleviamo l'inno del nostro ringraziamento mattutino.
- Tu sei la luce di ogni essere che viene all'esistenza, l'intima luce di ogni cuore.
- Tu sei l'Unico, il Primo e l'Ultimo, colui che apre e chiude le porte della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ecco gli uomini santi che sono divenuti amici di Dio,
annuncio gioioso della verità divina.

COLLETTA

Interceda per noi, o Signore, il santo martire Bonifacio, perché custodiamo con fermezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Tb 1,3; 2,1B-8

Dal libro di Tobìa

³Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. ^{2,1}Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: ²la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobìa: «Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo

insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio». ³Tobìa uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l'hanno strangolato un momento fa». ⁴Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. ⁵Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, ⁶ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento». ⁷E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. ⁸I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

CANTO AL VANGELO

CF. AP 1,5

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo,

testimone fedele, primogenito dei morti,

tu ci hai amati

e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 12,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il

torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote.

⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”.

⁷Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. ⁸Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; ¹¹questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?».

¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Dio onnipotente, il sacrificio che ti offriamo nella festa di san Bonifacio, e donaci di testimoniare nella santità della vita la passione del Signore, che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 34,15

«Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo
e le farò riposare», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Con la forza di questo sacramento confermaci nella fede, o Signore, perché testimoniamo ovunque, con la parola e con le opere, la verità per la quale san Bonifacio lavorò instancabilmente fino alla morte. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un uomo piantò una vigna

Incorniciata dalle controversie con «i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani» (Mc 11,27) e con «alcuni farisei ed erodiani» (12,13), la parabola della vigna ha un destinatario preciso: i capi religiosi di Israele. Israele, infatti, è la «vigna» del Signore. La parabola rinvia al cantico dell'amato per la sua vigna di Is 5,1-7, una metafora che esprime la delusione di Dio di fronte all'infedeltà del suo popolo. Le immagini della torre e della cisterna sono riprese

direttamente dal cantico di Isaia. Tuttavia, la parabola sposta il centro dell'attenzione dalla vigna ai contadini: la vigna della parabola, infatti, a differenza di Isaia 5, ha prodotto il suo frutto, ma sono i contadini che non vogliono consegnarlo al padrone. In Marco il padrone della vigna si allontana, sembra disinteressarsi, ma invia i suoi servi. Non si deve cercare una corrispondenza di ogni elemento della parabola a un evento o una figura precisi, perché ciò che conta è la dinamica narrativa generale. Il ripetuto invio di servi, che vengono percossi o uccisi, evoca la missione dei profeti (cf. Ger 7,25-28; 25,4): i profeti, infatti, erano stati inviati da Dio a Israele per ricordargli le esigenze della giustizia e dell'obbedienza, ma il loro messaggio era rimasto il più delle volte inascoltato. Ignorare la parola dei profeti, però, significa ignorare Dio stesso, l'esigenza di giustizia ed equità che deriva dall'accettazione dell'alleanza con lui. Il punto culminante dei ripetuti invii è allora quello del figlio stesso. È l'ultima possibilità per il proprietario della vigna, l'ultimo servo che gli è rimasto: è il «figlio amato» (Mc 12,6), che riecheggia la voce scesa su Gesù al battesimo (1,11) e alla trasfigurazione (9,7), e conferisce alla parabola la sua dimensione cristologica. La parabola dei contadini omicidi è anche e soprattutto, per Marco, la parabola dell'omicidio del figlio amato: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!» (v. 7; cf. Gen 37,20). Il figlio è ucciso per impedire che entri in possesso della sua eredità, proprio da coloro che avrebbero dovuto custodirgliela; ed è gettato «fuori della vigna» (v. 8), proprio come Gesù avrebbe subito la

passione «fuori della porta della città» (Eb 13,12). La parabola si conclude con un giudizio. In Isaia il giudizio riguardava la vigna, qui riguarda i contadini. Nel Vangelo secondo Marco è Gesù stesso a pronunciarlo: il padrone della vigna «verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri» (v. 9). Non si deve naturalmente intendere che Israele, che è la vigna del Signore, perda i suoi diritti: sono coloro che la dovevano far fruttificare per il Signore, i capi religiosi, che perdono ogni autorità nel momento in cui rifiutano il Figlio, l'inviato di Dio, rivelando di essere venuti meno al mandato ricevuto. Proprio come i «costruttori» evocati subito dopo, che mostrano d'essere incapaci di costruire perché scartano la pietra d'angolo. La metafora edilizia evoca il tempio (Gesù sta parlando nel tempio!). La suggestiva citazione del Sal 117(118),22-23, ripresa spesso nel Nuovo Testamento (cf. At 4,11; 1Pt 2,7), conferma l'interpretazione cristologica: anche Cristo, scartato e messo a morte dai capi religiosi, con la sua risurrezione – meraviglia compiuta da Dio! – sarà la «pietra angolare» di una comunità nuova, che porterà frutto per Dio. I capi del popolo, resi ciechi dai loro propositi omicidi nei confronti di Gesù, si rendono conto che la parabola è detta per loro, ma in questo caso la loro «comprensione» è sinonimo di indurimento.

Signore Dio, la tua vigna, la Chiesa, da te riceve una linfa nuova: mantieni i tralci uniti alle viti, affinché una medesima carità ci faccia vivere gli uni per gli altri, innestati in colui che è morto e risorto per noi, Gesù il Messia, nostro Signore, che vive con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Bonifacio di Crediton (ca. 675-755), vescovo, apostolo della Germania, martire.

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Epifanio di Salamina a Cipro (Chiesa copto-ortodossa);
Agata di Catania (251), vergine e martire (Chiesa copto-cattolica); 'Amata Krestos,
monaca (Chiesa etiopica).

Ortodossi e greco-cattolici

Doroteo (ca. 362), vescovo di Tiro, ieromartire; Eufrosina (1173), igumena di
Polock (Chiesa russa); Damiano il Monaco (XI-XII sec.; Chiesa georgiana).

S. Norberto, vescovo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 6 GIUGNO

IX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Tu eri prima di ogni principio,
sempre vivente
nel cuore del Padre,
l'unico Figlio dell'uomo, l'amato,
Cristo Gesù,
Redentore del mondo.*

*Sei lo splendore
e la luce del Padre,
a tutti noi inesausta speranza:
delle preghiere accogli le voci
dei tuoi fedeli ed umili servi.*

*A te, venuto in carne mortale,
pur concepito da Spirito Santo,
a te che sei vivo tempio di Dio
il nuovo canto di gioia cantiamo.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Mi assalirono
nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.

Con l'uomo buono
tu sei buono, Signore,
con l'uomo integro tu sei integro,

con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso
non ti fai ingannare.

Perché tu salvi
il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi dei superbi.

Signore, tu dai luce
alla mia lampada;

il mio Dio
rischiara le mie tenebre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio» (cf. Mc 12,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore di gloria!

- Per Gesù di Nazaret, profeta potente in azioni e parole: egli passa ancora tra di noi facendo il bene e guarendo.
- Per il Messia che tu hai inviato al tuo popolo: nel suo Nome gli zoppi camminano, i ciechi vedono, i sordi ascoltano.
- Per tuo Figlio che si è fatto obbediente fino alla morte in croce: egli è esaltato al di sopra di ogni creatura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TB 2,9-14

Dal libro di Tobìa

Io, Tobi, in ⁹quella notte di Pentecoste, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ¹⁰ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci,

più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.

¹¹In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, ¹²tesendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare.

¹³Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». ¹⁴Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

111 (112)

Rit. Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁷Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

⁸Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Ef 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹³mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». ¹⁶Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».

E rimasero ammirati di lui. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 16,6

Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quello che è di Dio

Visto il fallimento della loro strategia di compromettere Gesù con questioni legate al culto e alla Legge, le autorità religiose gli mandano «alcuni farisei ed erodiani» (Mc 12,13), per coglierlo in fallo sul terreno sdruciolevole del rapporto con il potere politico. Iniziano a interpellarlo con lusinghe (una figura retorica nota agli oratori dell'epoca, la *captatio benevolentiae*), per nascondere la trappola che gli stanno tendendo: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno [...], ma insegna la via di Dio secondo verità» (v. 14). Loro che nascondono i propri pensieri (la definizione letterale di «ipocrisia») vogliono che Gesù venga all'aperto dicendo davanti a tutti la verità. Gli pongono in apparenza una domanda di carattere etico, ma sotto si cela

un pericoloso pretesto per accusarlo davanti all'autorità politica. All'epoca di Gesù c'era chi, come gli zeloti, riteneva il pagamento delle imposte ai romani un attentato alla signoria di Dio; gli erodiani erano invece, potremmo dire, dei collaborazionisti con il potere romano; i farisei pensavano che ogni potere fosse da Dio e come tale gli si doveva obbedienza come già nel passato era avvenuto in Israele nei confronti di occupanti pagani. In realtà ai suoi interlocutori non interessa la soluzione del conflitto etico; vogliono che Gesù si schieri: se si pronuncia per la liceità del tributo, sarà smascherato come collaborazionista davanti al popolo; in caso contrario, se inviterà a non pagare il tributo, potrà facilmente essere denunciato alle autorità romane. In un caso o nell'altro la qualità del suo messianismo sarebbe stata compromessa.

Gesù non si affretta a rispondere, come fanno solitamente gli uomini di potere perché devono mostrare di avere sempre tutto sotto controllo. Conosce, infatti, la loro ipocrisia, sa che lo stanno mettendo alla prova (cf. v. 15). Gesù prende una distanza dal quesito che gli è posto, vuole mettere allo scoperto le intenzioni che stanno dietro. Chiede di vedere il denaro ed essi glielo portano subito, mostrando così di utilizzare abitualmente la moneta romana. Dunque, il problema delle tasse è un problema loro, non suo! Poi li provoca a sua volta con una domanda, costringendoli a entrare nel contenuto delle loro parole. La moneta non è un oggetto inerte, il suo uso implica già una serie di relazioni e rapporti, di leggi e convenzioni. Chi ne fa uso, coscientemente o

no, accetta e fa parte delle regole del sistema. Gesù chiede ai suoi avversari di chi siano l'immagine (*eikon*) e l'iscrizione (*epigrafè*) sulla moneta. A questa domanda i suoi avversari non possono che rispondere: «di Cesare». Gesù proclama allora con piena libertà: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio!» (v. 17). Voi stessi usando la moneta siete di Cesare e agite secondo le leggi di Cesare, ma avete completamente dimenticato Dio e quello che è di Dio, confondendolo con uno dei dominatori di questo mondo.

Gesù non dà ricette di voto: non fa di Cesare, del potere politico, un ministro di Dio, non benedice lo status quo come provvidenziale, ma non chiede nemmeno di iniziare un movimento di liberazione dall'occupazione romana. La sua risposta non è né enigmatica né ironica; occorre rendere a Cesare quello che lui può richiedere come suo: la tassa. Se uno usa il denaro di Cesare deve rendergli il tributo, perché il sistema monetario regola le relazioni economiche e sociali, ma di fronte a Cesare c'è un ordine più alto, quello di Dio, cui occorre rendere ciò che gli appartiene, cioè tutto, poiché «del Signore è la terra e quanto contiene» (Sal 23[24],1). A Dio, la cui immagine (*eikon*) è iscritta nel cuore dell'uomo, occorre dare la propria persona, la mente, le forze, il cuore, la vita stessa, perché queste vengono da Dio e Dio chiede conto di come le spendiamo, mentre a Cesare, a ogni potere politico provvisorio, si deve dare quello che gli spetta. L'ordine politico e quello divino non stanno sullo stesso piano e rendere a Dio ciò che è di Dio significa anche che Cesare non può e non deve violare il diritto di Dio sull'uomo.

martedì 6 giugno

Signore Gesù, che hai chiesto di dare a Cesare quello che è di Cesare ma a Dio quello che è di Dio, aiutaci a comprendere che tu sei lodato quando i popoli sono in pace, quando gli affamati sono saziati, quando i poveri sono esaltati.

Calendario ecumenico

Cattolici

Norberto di Xanten (ca. 1085-1134), vescovo e fondatore dell'ordine Premostratense.

Anglicani

Norberto di Xanten; Ini Kopuria (1945), fondatore della Fraternità melanesiana.

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita il Giovane (592; Chiesa copta); Afiié e Guba (V-VI sec.), monaci (Chiesa etiopica).

Luterani

Norberto di Xanten, vescovo; Heinrich Schroder (1883), testimone fino al sangue in Sudafrica.

Maroniti

Miracolo di Michele arcangelo; Doroteo di Tiro (ca. 362), martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Bessarione il Taumaturgo (V sec.), monaco; Ilarione il Giovane (845), igumeno e confessore.

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO

IX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Cristo, parola vivente,
splendore del volto del Padre,
per te ogni cosa è creata,
a te ogni cosa ritorna.*

*Uscito dal Padre immortale,
venuto nel mondo nemico,
hai posto tra noi la dimora,
per darci la vita e la grazia.*

*Caduto a terra nel solco,
qual seme di vita divina,
morendo hai vinto la morte,
primizia di risurrezione.*

*Con te noi vogliamo morire,
in te ritornare alla vita,*

*nel Soffio che tutto ricrea,
saremo il Figlio di Dio.*

Salmò CF. SAL 36 (37)

Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.

Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato
avvizziranno.

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

farà brillare come luce
la tua giustizia,

il tuo diritto
come il mezzogiorno.

Sta' in silenzio davanti al
Signore e spera in lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Gesù: «Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe”?» (cf. *Mc 12,26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Tu sei la bellezza, l'armonia e la pace: i nostri cuori ciechi ma assetati di vedere desiderano te.
- In tutto ciò che esiste discerniamo la tua mano: in ciò che vive palpita la tua presenza.
- In ogni volto incontriamo il tuo sguardo segreto: in ogni voce sentiamo la tua voce discreta.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TB 3,1-11A.16-17A

Dal libro di Tobìa

In quei giorni, ¹con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: ²«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. ³Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. ⁴Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai conse-

gnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. ⁵Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. ⁶Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!». ⁷Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguèle, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, ⁸poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodèo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. ⁹Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». ¹⁰In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del pa-

dre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: “La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure”. Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». ¹¹In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli». ¹⁶In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio ¹⁷e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguelè, in sposa a Tobìa, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodèo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

24 (25)

Rit. A te, Signore, io mi rivolgo, in te confido.

²Mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

³Chiunque in te spera non resti deluso. **Rit.**

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 11,25A.26

Alleluia, alleluia.

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore;
chiunque crede in me non morirà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 12,18-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁸vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.

²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 16,6

**Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Dio che fa risorgere i morti

Gesù, nel tempo del suo ministero sulla terra di Israele, era seguito da molta folla, dai discepoli, da coloro che riconoscevano in lui, in gradi diversi della loro fede, un maestro, un profeta e finalmente il Messia, l'inviato di Dio. Tuttavia, Gesù incontrò anche opposizione e avversione al suo messaggio, soprattutto da parte delle autorità religiose e politiche. Dopo le controversie con i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani (cf. Mc 11,27), e con gli erodiani e i farisei (cf. 12,13), il vangelo odierno ci presenta una disputa con i sadducei, che, ci avvisa l'evangelista, non credevano alla risurrezione. La loro domanda, infatti, riguarda proprio la risurrezione. In ambito giudaico era un argomento discusso. L'unico testo dell'Antico Testamento che ne parla esplicitamente è un passo del profeta Daniele: «Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna» (Dn 12,2). Per i farisei, la speranza nella risurrezione scaturiva dall'esperienza

della persecuzione: che fine fa la giustizia di Dio se l'empio vive mentre i giusti vengono oppressi? La fede nella risurrezione è dunque una questione di giustizia. Il problema non è tanto quello di sapere dove vadano i morti, ma in che modo Dio avrebbe fatto giustizia in un mondo in cui trionfa l'ingiustizia. Per i farisei, Dio si sarebbe ricordato di coloro che ama e li avrebbe associati alla sua vita oltre la loro morte. I sadducei, al contrario, ritenevano che gli sviluppi apocalittici e le speculazioni sulla vita futura non fossero autorizzati da un'interpretazione rigorosamente letterale della Legge di Mosè.

I sadducei si rivolgono allora a Gesù come «maestro». È un appellativo consueto nel Vangelo secondo Marco, così si rivolgono a Gesù, oltre ai sadducei nel nostro caso, i suoi discepoli (cf. 4,38; 9,38; 10,35; 13,1), il padre del ragazzo epilettico (cf. 9,17), l'uomo ricco (cf. 10,17.20), i farisei (cf. 12,14), uno scriba (cf. 12,32). D'altra parte, questo titolo presuppone una carenza nella fede cristologica (cf. 4,38). L'esempio che essi confezionano per dimostrare l'assurdità della risurrezione, una donna che avendo avuto sette mariti dovrebbe essere moglie di tutti alla risurrezione dei morti, denota in realtà un modo distorto di leggere la Scrittura. Per confutare l'argomentazione dei sadducei Gesù non si pone sullo stesso piano. La Scrittura ha un senso spirituale, è stata donata da Dio perché gli uomini imparino la vita, e comprendano che la vita avrà un senso definitivo e pieno nell'alleanza con Dio. Quando i morti risusciteranno, quella che avrà inizio sarà una realtà diversa, una vita altra, nella luce e nella pienezza di

Dio. Il regno di Dio non è un regno di questo mondo, c'è una cesura, e la morte segna questo passaggio, ma la morte non è la parola definitiva sulla storia umana. Di questo cambiamento qualitativo, che presuppone una nuova concezione della realtà, Gesù precisa il fondamento biblico. Anche lui, come i sadducei, fa riferimento a Mosè, ma in modo radicalmente diverso. Mosè non è la pezza d'appoggio di un'arida casistica per mettere in difficoltà l'avversario, ma colui che ha fatto esperienza dell'incontro con Dio. Quello che conta è ciò che Dio stesso ha detto a Mosè! Dio si è presentato a lui come il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, e questo significa che Dio è il Dio vivente presso il quale riposano, già viventi, i padri. Alle speculazioni apocalittiche dei sadducei, Gesù oppone la fede di Israele nel futuro di Dio che dona la vita e fa risuscitare i morti.

Signore Gesù, tu sei la risurrezione e la vita: nelle nostre angosce, nelle nostre paure e illusioni, donaci di ascoltare la parola che Dio che ha rivolto a ciascuno di noi attraverso la tua vita, la tua morte e la tua risurrezione, e noi vivremo per te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio M. Gianelli (1846), vescovo.

Copti ed etiopici

Michele IV (1102), 68° patriarca di Alessandria (Chiesa copto-ortodossa).

Luterani

Ludwig Ihmels (1933), vescovo in Sassonia.

Maroniti

Teodoto di Ancira (303), martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoto di Ancira, martire; Sciata Rustveli (XIII sec.), poeta (Chiesa georgiana).

GIOVEDÌ 8 GIUGNO

IX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Framento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Il povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca
a coloro che lo temono.

I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore
non manca alcun bene.

Il Signore riscatta
la vita dei suoi servi;

non sarà condannato
chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?» (*Mc 12,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore Gesù!

- Figlio di Dio, Parola definitiva, per mezzo di te Dio ha creato il mondo.
- Cristo, irradiazione della gloria di Dio, tu sei l'espressione del suo essere.
- Tu che tutto sostieni con la potenza della tua parola, sei seduto alla destra del Padre nei cieli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TB 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9

Dal libro di Tobìa

In quei giorni, ¹⁰erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobìa!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguèle, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara».

^{7:1}Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobìa disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguèle». Egli lo

condusse alla casa di Raguèle, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa.

⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobìa disse a Raffaele: «Fratello Azarìa, domanda a Raguèle che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguèle udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». ¹²Ma Tobìa disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguèle: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³Raguèle chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobìa con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti

viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». ¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobìa la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguèle chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

^{8,4}Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobìa si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». ⁵Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e

di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹Poi dormirono per tutta la notte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

127 (128)

Rit. Beato chi teme il Signore.

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 12,28B-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. ³¹Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16,6

**Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il comandamento più grande

Gesù nel tempio ha confutato gli argomenti e le insidie dei suoi avversari («farisei ed erodiani» sul tributo a Cesare, Mc 12,13-17; i sadducei sulla risurrezione dei morti, 12,18-27). Ora, secondo una prassi consueta nei riguardi di un «rabbi», uno scriba lo interroga su quale sia il primo di tutti i comandamenti. La risposta di Gesù mette insieme due citazioni dall'Antico Testamento: la prima è lo

shema Israel, l'«Ascolta Israele»: «Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). È la parola che ogni giorno, mattina e sera, ogni figlio di Israele recita come confessione della sua fede. La seconda citazione dalla Scrittura che fa Gesù è il comandamento che illumina e dà concretezza al comando di amare Dio: «Amerai il prossimo tuo come te stesso», dal libro del Levitico (19,18). Nel Vangelo di Matteo, il passo parallelo al nostro (cf. Mt 22,39) definisce esplicitamente il secondo comandamento «simile» al primo, mentre Luca li mette semplicemente uno accanto all'altro, sullo stesso piano (cf. Lc 10,27). Possiamo dire che non c'è altro modo di mettere in pratica il primo comandamento se non vivendo il secondo. Ma al tempo stesso, l'amore per il prossimo è possibile solo se mette radici nell'amore di Dio.

Dio è l'Unico, perché solo in lui troviamo quella radicalità di amore che vince anche la potenza della morte e del peccato. Gesù ha narrato con la sua vita e la sua morte questo amore incredibile. Dio ci ama per quello che siamo, con tutti i nostri peccati, proprio mentre siamo peccatori, non perché gli siamo sottomessi e ci pentiamo. Paolo lo dice esplicitamente nella lettera ai cristiani di Roma: «Quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,6-8). Non c'è molto altro da dire! Occorre vivere questa dinamica: amare il

prossimo anche quando è nel peccato, riconoscerci amati da Dio anche quando pecchiamo. Allo scriba, che ha confermato e lodato la risposta del Maestro sul grande comandamento dell'amore incondizionato per Dio e per il prossimo, Gesù rivela che non è lontano dal regno dei cieli. Basta mettere in pratica queste parole.

Signore Gesù, che hai rivelato allo scriba che il grande comandamento dell'amore per Dio e dell'amore del prossimo sono un'unica cosa, concedi che le nostre comunità cristiane si nutrano ogni giorno della tua parola e vivano il comandamento nuovo dell'amore reciproco.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vittorino (538), eremita.

Anglicani

Thomas Ken (1711), vescovo di Bath e Wells, innografo.

Copti ed etiopici

Carpo (I sec.), uno dei 70 discepoli (Chiesa copta).

Luterani

August Hermann Francke (1727), teologo a Halle; Hermann Bezzel (1917), teologo in Baviera.

Maroniti

Ritrovamento dei chiodi di Cristo.

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Teodoro lo Stratilata (IV sec.), megalomartire; Marciano, Nicandro e compagni di Durostoro (IV sec.), martiri (Chiesa romana).

S. Efrem, diacono e dottore della Chiesa (memoria fac.)

VENERDÌ 9 GIUGNO

IX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te, o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio, tutto l'universo
hai creato per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio
aperto della croce.*

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Perché ritiri la tua mano, o Dio,
e trattiene in seno la tua destra?

Eppure Dio è nostro re
dai tempi antichi,
ha operato la salvezza
nella nostra terra.

Tuo è il giorno e tua è la notte,
tu hai fissato la luna e il sole;

tu hai stabilito
i confini della terra,
l'estate e l'inverno
tu li hai plasmati.

Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,
non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide?» (*Mc 12,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Cristo, pietà!

- O Cristo, la tua passione è presente in mezzo a noi, è la sofferenza dei malati, l'angoscia di chi è provato.
- O Cristo, la tua passione è l'agonia dei morenti, è la confusione dei peccatori, la tenebra dei disperati.
- O Cristo, la tua passione è in ogni creatura, è grido di aiuto, richiesta di consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tb 11,5-17

Dal libro di Tobìa

In quei giorni, ⁵Anna sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio. ⁶Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». ⁷Raffaele disse a Tobìa, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. ⁸Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce». ⁹Anna

corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere. ¹⁰Tobi si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile. ¹¹Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire, ¹²poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. ¹³Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». ¹⁴E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobìa». ¹⁵Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con tutta la voce che aveva. Poi Tobìa informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguèle, che aveva preso in moglie e che stava venendo e si trovava ormai vicina alla porta di Nìnive. ¹⁶Allora Tobi uscì verso la porta di Nìnive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. La gente di Nìnive, vedendolo passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia. Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. ¹⁷Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobìa, e la benedisse dicendole: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia

il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

145 (146)

Rit. Loda il Signore, anima mia.

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 12,35-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁵insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? ³⁶Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: “Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”.

³⁷Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 16,6

**Io t’invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l’orecchio, ascolta le mie parole.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Messia di chi è figlio?

Dopo essere stato interrogato e messo alla prova dai suoi interlocutori – alcuni con intenzione malvagia (i capi del popolo, farisei ed erodiani), altri con intenzione retta (come lo scriba del vangelo di ieri) – Gesù pone a sua volta una domanda al suo auditorio. Gran sacerdoti, scribi, farisei e sadducei sono usciti di scena; dopo l'incontro con lo scriba «non lontano dal regno di Dio», più nessuno osa fare domande (cf. Mc 12,34). Ormai Gesù non ha più avversari di fronte a sé. La sua parola è sovrana. E interroga i suoi ascoltatori mettendo in discussione l'esegesi degli scribi riguardo al Messia. Gesù cita il primo versetto del Sal 109(110): «Disse il Signore al mio Signore: "Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi"» (Mc 12,36). Come mai l'autore dei Salmi, cioè Davide, si rivolge al Messia («al mio Signore», indica il re, cioè il Messia), chiamandolo «Signore»? Se il Messia è «figlio» di Davide, non può essere suo «Signore»

(semmai il contrario: un padre non direbbe mai una cosa del genere a suo figlio!). La domanda di Gesù sembra negare la discendenza davidica del Messia. Forse in origine era proprio così. Con Gesù siamo dunque dinanzi a un altro tipo di messianismo: il Messia è di un'altra origine, è il «Figlio amato» di Dio (cf. 1,11; 9,7; 12,6).

D'altra parte, il fatto che la folla numerosa ascolti Gesù «volentieri», non vuol dire che comprendano fino in fondo il senso dell'annuncio di Gesù. Ciò che piace alle folle è sentir argomentare e il fatto che gli scribi sono messi in difficoltà. Se però consideriamo questo passo alla luce di tutta la cristologia del Vangelo secondo Marco, ci accorgiamo che il riferimento ai nemici posti sotto i piedi del Messia prelude ormai alla vittoria sulla morte del Cristo glorioso, che siede alla destra di Dio (cf. At 2,34s; 1Cor 15,25; Eb 1,13). La discendenza davidica del Messia era stabilita dalla profezia di 2Sam 7,12, dove Dio dice a Davide: «Io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno» (cf. anche Sal 88[89],4-5). Ora la proclamazione di Gesù quale figlio di Davide, ma al tempo stesso «Signore» di Davide, annuncia che queste promesse sono compiute. È sulla croce che il Cristo regnerà, rendendo definitivamente presente il regno di Dio tra gli uomini.

Signore Dio, tu che hai rivelato ai profeti il Messia quale servo, aiutaci a discernere l'unità delle Scritture e a confessare tuo Figlio Gesù Cristo: fortifica la nostra testimonianza in mezzo agli uomini e fa' che la tua Chiesa non spenga lo Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Efrem il Siro (373); Columba di Iona (597), monaco.

Anglicani

Columba, abate di Iona, missionario.

Copti ed etiopici

Ritrovamento delle reliquie di Giovanni il Battista (IV sec.; Chiesa copta).

Luterani

Efrem il Siro, innografo a Edessa.

Maroniti

Alessandro e Antonina (IV sec.), martiri.

SABATO 10 GIUGNO

IX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Rugiada sia al mattino
benedizione su di noi
il Verbo santo e fedele
che tu ci doni con bontà.*

*Nei nostri cuori germogli
la libertà dei figli tuoi
perché leviamo in offerta
i nostri giorni innanzi a te.*

*Rinnova quella speranza
deposta nelle nostre vite
e che alla sera del mondo
sorgiamo per l'eternità.*

*O Padre fonte d'ogni lode
a noi concedi di cantare*

*insieme al Soffio che ispira
colui che regna accanto a te.*

Salmo SAL 119 (120)

Nella mia angoscia ho gridato
al Signore
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita
dalle labbra bugiarde,
dalla lingua ingannatrice.

Che cosa ti darà,
come ti ripagherà,
o lingua ingannatrice?

Frecce acute di un prode
con braci ardenti di ginestra!

Ahimè,
io abito straniero in Mesec,
dimoro fra le tende di Kedar!

Io sono per la pace,
ma essi, appena parlo,
sono per la guerra.

Troppo tempo ho abitato
con chi detesta la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù disse ai suoi discepoli:] «Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. [Questa povera vedova] invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (cf. *Mc 12,44*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Santo sei tu, Signore!

- Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, Dio dei nostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, tu ricordi le grazie accordate ai padri e fai venire il Redentore.
- Tu sei onnipotente nell'amore, Signore, tu nutri i viventi per grazia, sostieni i credenti, fai rivivere i morti con grande misericordia.
- Tu sei santo e il tuo Nome è santo e i santi ogni giorno ti lodano, perché tu sei benedetto, Signore, Dio santo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TB 12,1.5-15.20

Dal libro di Tobìa

In quei giorni, ¹terminata le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobìa e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos'altro alla somma pattuita». ⁵Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va' in pace». ⁶Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio

e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. ⁷È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. ⁸È meglio la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l'ingiustizia. Meglio praticare l'elemosina che accumulare oro. ⁹L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. ¹⁰Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di se stessi. ¹¹Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d'onore manifestare le opere di Dio. ¹²Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. ¹³Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. ¹⁴Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. ¹⁵Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore. ²⁰Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato.

Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

TB 13

Rit. Benedetto Dio che vive in eterno.

²Benedetto Dio che vive in eterno,
benedetto il suo regno;
egli castiga e ha compassione,
fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,
e fa risalire dalla grande perdizione:
nessuno sfugge alla sua mano. **Rit.**

⁶Quando vi sarete convertiti a lui
con tutto il cuore e con tutta l'anima
per fare ciò che è giusto davanti a lui,
allora egli ritornerà a voi
e non vi nasconderà più il suo volto. **Rit.**

⁷Ora guardate quello che ha fatto per voi
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore che è giusto
e date gloria al re dei secoli. **Rit.**

⁸Io gli do lode nel paese del mio esilio
e manifesto la sua forza e la sua grandezza

a un popolo di peccatori.
Convertitevi, o peccatori,
e fate ciò che è giusto davanti a lui;
chissà che non torni ad amarvi
e ad avere compassione di voi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.
Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 12,38-44

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] ³⁸diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». ⁴¹Se-duto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro

più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16,6

**Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo sguardo di Dio

Nella lettura del Vangelo secondo Marco di questo tempo ordinario, abbiamo ascoltato l'insegnamento di Gesù nel tempio. È la sua ultima Pasqua: è stato accolto in Gerusalemme con un'acclamazione messianica («Benedetto colui che viene nel nome del Signore!», Mc 11,9), ed è entrato nel tempio. La numerosa folla lo ascolta volentieri (12,37), rimane stupita del suo insegnamento (11,18). Ma chi in Israele ha un ministero di guida, chi dovrebbe istruire il popolo sulla Legge di Dio (i farisei, gli scribi), gli tende insidie, mette in discussione la sua autorità (11,28).

Il suo insegnamento non è come quello di scribi e farisei. Egli insegna come uno che ha autorità. Quest'autorità non gli deriva da una carica religiosa o politica. C'è un'autorevolezza intrinseca nelle sue parole, perché egli vive ciò che insegna e insegna ciò che vive. Gesù aveva rivelato l'indissolubile unità del comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo, ma Gesù stesso viveva quest'amore senza riserve per Dio e per i suoi. È dal cuore di questo comandamento vissuto radicalmente che Gesù mette in guardia chi lo sta ascoltando «dagli scribi» (in Mt 23,2 «scribi e farisei»): «Guardatevi dagli scribi...». Non, anzitutto, da quello che dicono o insegnano, ma da quello che sono e fanno. Gesù smaschera l'ipocrisia dell'uomo religioso che impudicamente trasforma il grande comandamento dell'amore in una farsa. «Amare Dio con tutto il cuore e con tutta la mente»,

per loro si traduce nell'allungare la veste della preghiera, nel pregare a lungo per «farsi vedere». «Amare Dio con tutte le forze», è ridotto al compiere elemosine per essere lodati, comprando con il superfluo l'ammirazione degli uomini. Ritengono forse di adempiere il comandamento dell'amore per il prossimo, in realtà lo trasgrediscono, divorando le case delle vedove. Sono assetati dello sguardo degli uomini, non cercano lo sguardo di Dio, che vede e giudica il cuore.

Ai discepoli, in disparte, Gesù rivela quale sia lo sguardo di Dio. Egli sa discernere il cuore di chi porta la propria offerta al tempio – quel tempio che doveva essere casa di preghiera per tutte le nazioni, e che invece era stato ridotto a un «covo di ladri» (Mc 11,17). Egli vede e raccoglie il gesto di quella vedova, invisibile agli uomini ma prezioso dinanzi a Dio (cf. Tb 4,11); il suo dono apparentemente insignificante è il più grande di tutti, perché essa dona tutto quanto ha per vivere, tutta la sua vita, tutta se stessa per amore di Dio. Nel suo dono, questa donna mette tutta la sua fede e la sua speranza nel Dio «che rimane fedele per sempre», che rende giustizia agli oppressi e dona il pane agli affamati, che «sostiene l'orfano e la vedova» (Sal 145[146],6.9). Donando tutto, ella mette a repentaglio la sua stessa esistenza: ma quale amore è vero, se non arriva a mettere in gioco la vita?

Gesù discerne nell'atto estremo della povera vedova una profezia del dono di sé che egli compirà spezzando il pane che è il suo corpo, versando il vino che è il suo sangue, per amore di Dio e degli uomini. Ma in lei egli indica anche un modello per i

suoi discepoli, la figura di una chiesa povera e amante, che sa narrare l'amore di Dio agli uomini, perché essa stessa vive solo di questo amore. Al contrario, un insegnamento ipocrita non può che generare una fede ipocrita, che sa donare solo il superfluo: una fede dissociata dalla fonte della vita, che sarà anche una fede superflua agli occhi degli uomini.

Signore, l'eucaristia che celebriamo narra il dono senza riserve della tua vita per noi, il pane e il vino sono il tuo corpo spezzato e il tuo sangue versato per noi: aiutaci a fare anche della nostra vita un dono per chi incontriamo nel nostro cammino.

Calendario ecumenico

Cattolici

Diana degli Andalò (1236), vergine.

Copti ed etiopici

Elladio (ca. 361), vescovo e martire; Abramo, vescovo di al-Fayyum (Chiesa copto-ortodossa).

Luterani

Friedrich August Tholuck (1877), teologo a Halle.

Ortodossi e greco-cattolici

Alessandro e Antonina (ca. 313), martiri; Timoteo (ca. 362), vescovo di Prusa, ieromartire; Sofronio il Bulgaro (XV-XVI sec.), ieromonaco (Chiesa serba).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei delle milizie cosacche (1648).

Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solennità)

DOMENICA 11 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Framento di Cristo noi siamo,
cresciuti nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (*Gv 6,51*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Re di giustizia e di pace, che offri te stesso nei segni del pane e del vino: concedici di riceverti discernendo il tuo corpo.
- Pane disceso dal cielo, che nutri la tua Chiesa con il tuo corpo e il tuo sangue: fortificaci nel cammino verso il regno.
- Inviato dal Padre nel mondo, che ci rendi partecipi dell'unico pane: riunisci tutti i credenti in te in un solo corpo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 80,17

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento
e lo ha saziato con miele dalla roccia.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, saziaci alla mensa della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo, perché nella comunione con te e con i fratelli camminiamo verso il convito del tuo Regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

DT 8,2-3.14B-16A

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ²«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

¹⁴Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; ¹⁵che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; ¹⁶che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

147

Rit. Loda il Signore, Gerusalemme.

¹Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

²perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

³Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

⁴Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

⁸Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

⁹Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

Rit. Loda il Signore, Gerusalemme.

SECONDA LETTURA

1COR 10,16-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

– *Parola di Dio.*

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nùtrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,51-58

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ⁵¹«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Eucaristia I o II

pp. 319-320

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GV 6,56

Dice il Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il pane disceso dal cielo

Una delle immagini più pregnanti di tutti i vangeli è anche una delle immagini più quotidiane. È l'immagine del pane. Pane che una volta mangiato sostiene e alimenta la nostra vita. Il pane è segno di un altro tipo di alimento. Un alimento interiore, un cibo che sostiene e fa crescere la vita interiore, o per utilizzare il termine

del vangelo di oggi, la vita eterna: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,51) dice Gesù. Le letture di questa festa del Corpo e Sangue del Signore ci invitano a paragonare il pane materiale al pane spirituale. Così in modo molto semplice tutti noi veniamo istruiti su ciò che davvero alimenta la nostra vita spirituale.

La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, indica ciò che per eccellenza sostiene la nostra vita spirituale: il ricordare. Ma ricordare che cosa? Ricordare il cammino lungo il quale il Signore ha condotto Israele nel deserto. Un cammino duro e difficile: il popolo è stato umiliato e provato con la fame e la sete, ma la presenza del Signore non è mai venuta meno. E il segno tangibile di questa presenza è stato il dono della manna, che ha trasformato quella fuga disperata in un cammino di grazia. Il cammino nel deserto evoca anche i cammini delle nostre esistenze. Cammini sovente non facili, che intersecano il duro mestiere di vivere. Ma nelle difficoltà che sembrano schiacciarsi, il Signore ci è vicino, ci sostiene con la sua presenza, con la sua manna, con il pane che viene dal cielo. Anche la mancanza di pane, la prova della fame, ci insegna che noi viviamo non soltanto di pane, ma «di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3). Ciascuno di noi, come il popolo di Israele, è invitato a operare il passaggio dal pane come alimento della nostra vita biologica, a un altro tipo di pane, all'alimento per eccellenza della nostra vita spirituale: la parola del Signore. Le prove che incontriamo ci aiutano a capire che tipo di fame abbiamo, se cerchiamo il pane che esce dalla bocca del Signore o

se ci accontentiamo di altri pani che ci fanno forse sognare per un momento ma che poi non sono capaci di saziare davvero.

Il Vangelo secondo Giovanni radicalizza il messaggio del Deuteronomio: il vero pane spirituale, quello che sazia, non è la manna che i figli di Israele mangiarono nel deserto, ma il pane disceso dal cielo, cioè Gesù stesso, la Parola vivente di Dio. Gesù arriva a dire che bisogna mangiare la carne del Figlio dell'uomo e bere il suo sangue! Veramente anche in noi sorge la domanda che i giudei fanno a Gesù: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» (Gv 6,52). Il passaggio che ci è richiesto è dal livello materiale (il pane) a quello spirituale cui esso rimanda: il pane spezzato e condiviso, preso e mangiato, è segno di Cristo, della sua carne, cioè di quello che la sua esistenza umana ha significato, della sua vita spesa per gli altri, del suo sangue versato sulla croce per il perdono dei peccati. Gesù si è fatto carne nel dono totale di se stesso per noi: occorre accogliere e aderire a questo dono. Ecco allora che Paolo nella prima lettera ai cristiani di Corinto spiega il senso di quello che Giovanni esprime con «mangiare la carne» del Figlio dell'uomo: il pane che noi mangiamo nell'eucaristia, che è memoria della passione e morte del Signore, è comunione al corpo di Cristo. Paolo non utilizza il termine carne, ma quello di corpo. Però il concetto è lo stesso. Noi tutti siamo chiamati ad assimilare ciò che la vita di Gesù ha significato fino a diventare noi stessi il corpo di Cristo. Ciascuno di noi potrà allora arrivare ad esclamare con Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20)!

Signore nostro Dio, fa' che accostandoci alla mensa della parola e del pane ognuno di noi si senta chiamato a conformarsi alla vita di tuo Figlio Gesù Cristo, lasciando che egli cresca in noi fino al raggiungimento della vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Barnaba, apostolo.

Copti ed etiopici

Šenusi di Balkum (III-IV sec.), martire.

Maroniti

Bartolomeo, apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Bartolomeo e Barnaba, apostoli; Luca di Simferopol', vescovo (Chiesa russa).

LUNEDÌ 12 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Ascoltate questo, popoli tutti,
porgete l'orecchio,
voi tutti abitanti del mondo,

Perché dovrò temere
nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli
che mi fanno inciampare?

Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro
grande ricchezza.

Certo, l'uomo
non può riscattare se stesso
né pagare a Dio
il proprio prezzo.

Troppo caro sarebbe
il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente
per vivere senza fine
e non vedere la fossa.

Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: O Dio, noi ti adoriamo!

- Noi ti adoriamo, ti benediciamo, o Padre, e ti ringraziamo per averci creati.
- Tu ci hai conservati in questa notte e ora ci rallegri con la luce del nuovo giorno.
- Ti offriamo le azioni di questa giornata, siano tutte secondo la tua santa volontà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 1,1-7

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acàia: ²grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

³Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! ⁴Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati

da Dio. ⁵Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

⁶Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,12A

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate,

perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,1-12A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché sa-

ranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un'incredibile felicità

Le beatitudini sono il cuore del messaggio evangelico, l'annuncio paradossale di un'incredibile felicità. In Matteo aprono il grande discorso inaugurale della predicazione di Gesù. Non è un caso che il testo precisi che egli «salì sul monte» e «si pose a sedere» (Mt 5,1). Gesù parla seduto sul monte, nella posizione autoritativa di chi consegna una parola da parte di Dio. La montagna non è una semplice indicazione topografica, ma è il luogo biblico privilegiato delle rivelazioni di Dio. Gesù «si mise a parlare e insegnava» (v. 2); il termine insegnare designa qui l'interpretazione della parola di Dio contenuta nelle sante Scritture. Quello che Gesù sta per rivelarci è il centro di tutto il suo vangelo. In questa buona notizia risuona per ben nove volte la parola «beati», che potremmo tradurre anche meglio con «felici»! Non è un augurio, ma un annuncio, una realtà meravigliosa che irrompe nella nostra vita. Possiamo essere beati già qui e ora. Sì, proprio qui su questa terra è possibile essere felici.

Tutti gli esseri umani cercano la felicità. Buoni o cattivi, c'è in tutti il desiderio profondo di una vita piena di senso e di amore, nella pace e nella gioia. Ma questa aspirazione è spesso fuorviata da modalità che conducono a una felicità illusoria. Eppure, il vangelo ci dice che la gioia che caratterizza il regno dei cieli è già possibile sperimentarla anche nel nostro quotidiano. Le prime otto beatitudini hanno, infatti, una significativa inclusione che lo

evidenza. I poveri in spirito e i perseguitati per la giustizia, la prima e l'ottava beatitudine, sono beati perché «di essi è il regno dei cieli» (v. 3): il verbo è al presente, il regno dei cieli è già presente con loro, in loro! Le altre sei beatitudini promettono la consolazione, l'eredità della terra, la misericordia, la sazietà, la visione di Dio, la figliolanza divina... E i verbi sono al futuro: saranno..., avranno..., troveranno..., vedranno... Un futuro incorniciato da due «è», che mette in tensione il «già» della beatitudine del regno e il «non ancora» della sua incompiuta realizzazione in mezzo alla sofferenza e all'ingiustizia che caratterizzano il nostro oggi.

Certamente queste beatitudini sono anche scandalose. Come si può trovare senso, dunque felicità, nell'assurdità del dolore, della morte, dell'oppressione, dell'ingiustizia? Ma nello scandalo del non senso Gesù ha portato la possibilità di un cammino che conduce alla felicità. E in forza dell'aver vissuto questo cammino, ha potuto e voluto insegnarlo anche a noi, perché potessimo gioire tra noi e con lui. Non ci viene detto che si è beati perché si è nel pianto o perché si è perseguitati e oppressi, ma perché c'è una consolazione anche in queste situazioni che sono e restano oggettivamente negative e dolorose, perché il male e la morte non hanno l'ultima parola sulla nostra vita futura, ma neanche su quella presente.

Per questo occorre però un paziente lavoro interiore; nello Spirito Santo trova un alleato fedele che lo rende un lavoro spirituale. C'è una fatica quotidiana, che se compiuta con dedizione, fedeltà e costanza, arriva a forgiare in noi una sapienza profonda: la

sapienza di chi non subisce passivamente le situazioni negative, ma le sa guardare, le sa prendere in mano, le sa lavorare fino a trarne fuori un senso e dunque una beatitudine. Emily Dickinson scriveva in una poesia che la gioia è insegnata dal dolore come la sete dall'acqua. San Francesco aveva ben compreso il messaggio delle beatitudini, e l'ha riformulato in quel «fioretto» stupendo della «perfetta letizia». Perfetta letizia che non consiste in grandi successi o glorie in questo mondo, ma nel bussare alla porta del convento ed essere rifiutati e nemmeno riconosciuti, se si è capaci di sopportare tutto questo con animo lieto e riconoscenza per Dio.

Signore Gesù, tu che hai proclamato beati i poveri di spirito e i miti, i piangenti e i misericordiosi, donaci di accogliere la buona notizia del tuo vangelo e rendi felici le nostre vite anche nelle afflizioni, perché siano un segno di speranza per tutti.

Calendario ecumenico

Cattolici e maroniti

Onofrio (ca. 400), anacoreta.

Copti ed etiopici

Giacomo l'Oriente (IV sec.), monaco (Chiesa copta).

Luterani

Isaak Le Febvre (1702), testimone della fede in Francia.

Ortodossi e greco-cattolici

Onofrio l'Egiziano, anacoreta; Pietro l'Athonita (IX sec.), monaco.

**INTERROMPERE
UN CIRCOLO VIZIOSO**

*Giornata mondiale
contro il lavoro minorile*

Il lavoro minorile in agricoltura non solo è provocato dalla povertà, ma la perpetua. Senza un'istruzione, un'alimentazione e una profilassi sanitaria adeguate, i bambini coinvolti oggi nel lavoro minorile avranno molte meno probabilità di trovare opportunità di lavoro e di reddito dignitose quando saranno adulti. L'adozione di tecnologie e pratiche agricole migliori per lo sviluppo di sistemi alimentari sostenibili richiederà imprenditori e lavoratori agricoli ben formati. Porre fine al lavoro minorile in agricoltura è anche un prerequisito per realizzare le ambizioni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e, in particolare, quello di porre fine alla fame e alla malnutrizione attraverso un'agricoltura e sistemi agroalimentari sostenibili (*Dichiarazione del Partenariato Internazionale per la Cooperazione sul Lavoro Minorile in Agricoltura, 12 giugno 2021*).

S. Antonio di Padova, presb. e dottore della Chiesa (memoria)

MARTEDÌ 13 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù, tu vieni a noi
nel nostro buio
per farci volgere all'aurora;
fa' che scorgiamo il tuo passare:
noi vedremo la Luce nella luce*

*Nell'ombra che era in noi
tu sei disceso
e ci hai portati al tuo splendore;
invita al Regno ogni uomo:
per ciascuno
sia l'ora dell'ascolto*

*Noi presentiamo a te,
o nostra vita,
la povertà dei nostri cuori;
affretta il giorno che tu sai:
sboccerà dalla terra la salvezza.*

*Noi diamo lode a te,
Gesù Signore,
che nella gloria tornerai;
tu ci conduci al Padre tuo,
nello Spirito santo, dono eterno.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Lo dicano quelli
che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato
dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,

dal settentrione
e dal mezzogiorno.

Alcuni vagavano nel deserto
su strade perdute,
senza trovare una città
in cui abitare.

Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.

Nell'angustia
gridarono al Signore
ed egli li liberò
dalle loro angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù disse ai suoi discepoli:] «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (*Mt 5,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio santo, noi ti lodiamo!

- Signore Dio, sei in mezzo a noi se noi ci lasciamo guidare dallo Spirito.
- La tua opera è compiuta quando la parola è annunciata a tempo e fuori tempo.
- La tua volontà è realizzata se noi condividiamo il pane con i fratelli e le sorelle.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 1,18-22

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁸Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». ¹⁹Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì».

²⁰Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria.

²¹È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ²²ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore.

¹²⁹Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici. **Rit.**

¹³¹Appro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

¹³²Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome. **Rit.**

¹³³Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.

¹³⁵Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹³«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il sale della terra

Abbiamo ascoltato ieri il vangelo delle beatitudini, l'annuncio della paradossale felicità di cui sono destinatari i poveri di spirito, i miti, gli affamati e assetati di giustizia, perché eredi del regno di Dio, oggetto del suo amore e della sua predilezione. Nel vangelo che la liturgia ci propone oggi, ai discepoli Gesù indirizza altre parole, che rivelano la loro identità: sale della terra, luce del mondo, città collocata sopra un monte.

«Voi siete il sale della terra» (Mt 5,13). Il sale, di per sé, non serve alla terra, anzi le nuoce, la rende sterile. Ma qui si intende della vita umana sulla terra. Il sale come componente essenziale del cibo umano, che dà gusto, che conserva e mantiene a lungo gli

alimenti. Il sale è il sapore, il senso del quotidiano vivere, c'è e non si vede, scompare ma la sua presenza è essenziale. «La prima di ogni necessità per la vita dell'uomo è acqua, fuoco, ferro e sale», dice il libro del Siracide (Sir 39,26). Il sale è anche immagine della sapienza: l'insipiente, che non sa riconoscere e gustare il bene della vita e si lascia vivere in un'esistenza insignificante è il contrario del sapiente, che sa discernere e valorizzare il dono che c'è in lui e negli altri, che dà sapore alla propria vita e a quella di chi gli sta accanto. I discepoli del Signore sono chiamati a essere questo sale che dà senso, che dà gioia in modo discreto, attenti all'umanità dell'altro, pronti a prevenire e riconoscere le sofferenze e le attese di coloro che incontrano...

I cristiani devono esercitare un discernimento con amore e sapienza per conoscere la «misura» della loro presenza tra gli uomini, come il sale deve essere usato con misura e perizia per esaltare il sapore degli alimenti: così i cristiani sono chiamati a vivere la solidarietà con gli uomini fino a «nascondersi» come il sale nelle pietanze... a immettere nella società quegli elementi di vita e speranza che fermano la decomposizione e la disumanità. Ma Gesù avverte che, per svolgere nel mondo la funzione del sale, occorre essere autentici. Se il sale non mantiene la sua qualità, allora non serve più, ma può essere solo buttato via; così anche la comunità cristiana, se si appiattisce sulle logiche mondane di potere, se non sa più vivere una vita bella, se non è più capace di dare un sovrappiù di senso all'esistenza, non ha più ragione di essere. È proprio questa prassi, questo concreto comportamento

nei credenti, che li rende anche capaci di indicare una via diversa, percorribile per tutti, perché autenticamente umana. Se vi sarà questo comportamento, allora la comunità dei credenti brillerà di luce, riprenderà forza e convinzione, e sarà perciò missionaria nel mondo.

«Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,14). Come Dio è luce, dicono i salmi (cf. Sal 26[27],1; 1Gv 1,5), la sua legge è luce ai nostri passi (cf. Sal 118[119],105) e il popolo di Israele, che pratica e insegna la legge del Signore, è definito «luce delle genti» nella profezia di Isaia (42,6; 49,6). Ora Gesù si rivolge alla sua comunità, a noi che vogliamo dirci suoi discepoli. Ma questa luce non viene da noi. La luce è Cristo («Io sono la luce del mondo», Gv 8,12), ma nella misura in cui siamo suo corpo, anche noi riflettiamo la sua luce. Anche la comunità di Gesù è detta «luce del mondo»: non è il sole, ma è una realtà illuminata dal «sole di giustizia» (Ml 3,20), dal «sole che sorge dall'alto» (Lc 1,78). I cristiani sono dunque «figli della luce» (Lc 16,8; Gv 12,36; Ef 5,8; 1Ts 5,5) e devono brillare come stelle annunciando la parola di vita (cf. Fil 2,15-16). «La luce del Messia risplende per tutti», insegnano i rabbini. Non costruiamo contenitori e mura con la pretesa di proteggere questa luce, cercando di appropriarcene, e rendendola così oscura e incomprensibile! La luce che splende sono le opere buone, non le nostre dottrine. In un commento rabbinico alla Genesi si dice: «Sia la luce! Cioè le opere dei giusti». La luce deve splendere davanti agli uomini, come la città sul monte, per illuminare e orientare il cammino. Allora tutti glorificheranno il «Padre vostro che è

martedì 13 giugno - *S. Antonio di Padova, presb. e dottore della Chiesa*

nei cieli». È lui che deve essere glorificato, a lui va riconosciuta l'origine di ogni buona azione. Essere sale e luce non è mai per il cristiano e per la comunità cristiana una garanzia, ma è sempre un evento di grazia che discende dall'alto.

Signore nostro Dio, tu hai inviato nelle tenebre di questo mondo tuo Figlio, quale luce del mondo: accordaci di preferire sempre la sua luce alle nostre tenebre e di accogliere con amore la salvezza che lui solo può portarci.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio da Padova (1231), presbitero e dottore della Chiesa.

Copti ed etiopici

Teodoro di Alessandria (IV sec.), monaco e martire.

Luterani

Antoine Court (1760), testimone della fede in Francia.

Maroniti

Aquilina di Biblo (1293), martire; Antonio da Padova, confessore.

Ortodossi e greco-cattolici

Aquilina di Biblo, martire; Trifillio (IV sec.), vescovo di Leucosia (Chiesa melkita).

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnova il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce risplende
ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Sta' in silenzio
davanti al Signore e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira
e deponi lo sdegno,
non irritarti:
non ne verrebbe che male;

perché i malvagi
saranno eliminati,
ma chi spera nel Signore
avrà in eredità la terra.

Ancora un poco
e il malvagio scompare:
cerchi il suo posto,
ma lui non c'è più.

I poveri invece
avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù disse ai suoi discepoli:] «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Signore nostro, Dio misericordioso e fedele, noi crediamo in te, speriamo in te e ti amiamo con tutto il cuore e tutta la mente, con tutte le nostre forze.
- Tu doni sempre il pane quotidiano a noi che siamo affamati e doni la forza di vivere a noi che siamo deboli e fragili.
- Tu porti consolazione e pace a noi che siamo tribolati e sempre proteggi nella prova noi che siamo tentati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 3,4-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁴proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. ⁵Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, ⁶il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita. ⁷Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero

del suo volto, ⁸quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? ⁹Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. ¹⁰Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. ¹¹Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 98 (99)

Rit. Tu sei santo, Signore, nostro Dio.

⁵Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo! **Rit.**

⁶Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva. **Rit.**

⁷Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato. **Rit.**

⁸Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati. **Rit.**

⁹Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio! **Rit.**

Rit. Tu sei santo, Signore, nostro Dio.

CANTO AL VANGELO

SAL 24 (25),4B.5A

Alleluia, alleluia.

Insegnami, mio Dio, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,17-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁷«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il pieno compimento

«Non crediate...», dice Gesù (Mt 5,17). Vuole mettere in guardia da un possibile fraintendimento della sua venuta (il verbo «venire» è riassuntivo di tutta la sua missione). Se la sua spiegazione della Torah trascende la comprensione che ne avevano i suoi contemporanei, questo non significa affatto che la Torah sia

abolita. Non sono venuto ad abolire, ci dice Gesù, ma a compiere. Il primo verbo che Matteo impiega, «abolire» (*katalyo*), si può tradurre anche con «dissolvere»; è un composto di «sciogliere», che altrove nel suo vangelo è impiegato con un riferimento legale (cf. 18,18: «tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo»). Gesù insomma non sta abrogando la legge, né vuole sciogliere i vincoli con i quali essa obbliga a essere fedeli all'alleanza con Dio. Piuttosto, sta spiegando il senso profondo di quell'alleanza sigillata dai precetti della legge, sta rivelando la vera natura del legame tra Dio, la legge, e l'uomo: un'alleanza fondata sull'amore e la libertà destinata a rendere liberi e capaci di amare coloro che vi aderiscono per amore di Dio. Sono piuttosto i farisei, dirà Gesù più avanti, ad annullare la Legge con l'osservanza della loro tradizione, che oblitera l'intenzione di Dio (cf. 15,6). È da notare che Gesù mette sullo stesso piano la legge e i Profeti: senza la parola profetica che incessantemente richiama la volontà di Dio e smaschera la tentazione idolatrica del potere, anche un'osservanza integerrima dei precetti può trasformarsi in un'ipocrita manipolazione della legge.

Il secondo verbo impiegato da Matteo è «compiere», *pleróo*, che ha due possibili accezioni, corrispondenti a due diversi verbi ebraici: la prima è «riempire» una misura (cf. 1Re 2,27), con un'idea di sovrabbondanza (Mt 5,20), e quindi «estendere», «dilatare», «aumentare», che per un padre della Chiesa come Ireneo (II sec.) sono tutti sinonimi di «adempiere»; la seconda accezione è «realizzare», nel senso di «mettere in pratica», di «dare

il fondamento». Nella discussione esegetica rabbinica risuona costantemente la domanda: «Come posso realizzare ciò che sta scritto?». Vale a dire: finché non si è trovato un modo pratico per attualizzare la Scrittura, per metterla in pratica e realizzarla, questa rimane come sospesa per aria, priva di fondamento. Entrambi i sensi sono compresenti nell'uso matteano di *pleróo*. Gesù dà pieno compimento, dilata ed estende il senso della Legge, ma al tempo stesso con la sua vita lo realizza, pone il fondamento su cui è possibile costruire la casa di Dio, la comunità dei fedeli.

Subito dopo, Gesù introduce in modo solenne la sua affermazione che nemmeno uno iota della Legge passerà, cioè sarà trascurato e dichiarato superfluo: «In verità (Amen) io vi dico...» (v. 18). Amen è la parola ebraica che indica qualcosa di «stabile», vero, degno di fiducia. Nell'Antico Testamento, e nell'uso giudaico, è sempre adoperata come formula dossologica o in risposta alle parole di un altro; nei vangeli invece introduce o conferma le parole di Gesù. Lo «iota» è una lettera dell'alfabeto greco che viene spesso sottoscritta in piccolo alle vocali, così come lo jod è la più piccola dell'alfabeto ebraico. La scrittura ebraica non ha virgole, ma ha tanti altri minuscoli segni di lettura equivalenti. Matteo, che li conosceva bene, vuol dirci che Gesù non sposta neanche una virgola (un trattino) da quanto «sta scritto». Gesù invita a non trascurare neppure i precetti minimi, ma al tempo stesso esorta a non anteporli a quelli più «gravi» e veramente decisivi: giustizia, misericordia e fedeltà (cf. 23,23). «Abbondare di più» vuol dire «sovraabbondare», cioè «superare» l'obbedienza

alla Torah di scribi e farisei, perché dietro la lettera deve sempre splendere l'intenzione del legislatore, di Dio stesso. Il «di più» è qualitativo, non quantitativo: è un appello alla «perfezione» del Messia, a entrare nella straordinaria alleanza tra Dio e gli uomini che Cristo ha inaugurato con la sua venuta.

Signore nostro Dio, tuo Figlio Gesù Cristo è venuto a dare pieno compimento alla legge che tu hai dato a Mosè. Sii benedetto perché ci hai liberati dal male e ci hai donato la fede, perché ci provvedi ogni giorno dei beni del creato; sii benedetto perché ci hai insegnato la tua legge e ci hai santificati con la tua parola, tu sei il nostro Dio, l'unico nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eliseo (IX sec. a.C.), profeta.

Anglicani

Richard Baxter (1691), teologo puritano.

Copti ed etiopici

Ischirione di Asyuf e compagni (III-IV sec.), martiri (Chiesa copta).

Luterani

Godescalco dei Vendi (1066), testimone fino al sangue in Germania settentrionale.

Ortodossi e greco-cattolici

Eliseo, profeta; Metodio il Confessore (847), arcivescovo di Costantinopoli.

UN ATTO

DI SOLIDARIETÀ

*Giornata mondiale
del donatore di sangue*

Le trasfusioni di sangue sono essenziali per i pazienti affetti da disturbi del sangue e del midollo osseo, da disturbi ereditari dell'emoglobina, come la talassemia, e da condizioni di immunodeficienza; per le vittime di traumi, emergenze, disastri e incidenti... Tutti i Paesi hanno bisogno di donatori volontari che donino sangue regolarmente. Un programma efficace di donazione di sangue, caratterizzato da un'ampia e attiva partecipazione della popolazione, è fondamentale per soddisfare il bisogno di trasfusioni di sangue, così come durante le emergenze o i disastri, quando si verifica un'impennata della domanda di sangue o quando il normale funzionamento dei servizi trasfusionali è compromesso. La donazione di sangue contribuisce a generare legami sociali e a costruire una comunità unita (<https://thalassaemia.org.cy/news/world-blood-donor-day-2022-donating-blood-is-an-act-of-solidarity/>).

GIOVEDÌ 15 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te;
lodando il tuo nome, o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto rinasce*

*in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò
il timore del Signore.

Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni
in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.

Sta' lontano dal male
e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi
al loro grido di aiuto.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù disse ai suoi discepoli:] «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (*Mt 5,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti adoriamo e ti benediciamo!

- Benedetto tu, Dio nostro Padre, Dio unico e tre volte santo, Dio misericordioso e compassionevole.
- Benedetto tu, Figlio unigenito, vera immagine del Dio invisibile, Parola vivente del Padre.
- Benedetto tu, Spirito Santo, presenza di Dio in mezzo a noi, comunione del Padre e del Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 3,15-4,1.3-6

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁵fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul cuore dei figli d'Israele; ¹⁶ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.

¹⁷Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. ¹⁸E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

⁴¹Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo.

³E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: ⁴in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.

⁵Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù.

⁶E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

84 (85)

Rit. Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino. **Rit.**

Rit. Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo

giovedì 15 giugno

dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice,
operante in questo sacramento,
ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene.
Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Ma io vi dico...»

La seconda parte del capitolo quinto del Vangelo secondo Matteo è un lungo discorso di Gesù che tocca moltissimi temi, in particolare la relazione tra la Legge (la Torah) e la predicazione evangelica. La pericope che ci è proposta nella liturgia odierna ci consente ancora alcune riflessioni su questo tema. Ecco, infatti, che Gesù ripete costantemente: «agli antichi fu detto, ma io vi dico...» (cf. Mt 5,21). Quel «ma io» avversativo ha spesso indotto a vedere delle contrapposizioni, delle antitesi, come le definiscono gli esegeti. In realtà, qui non c'è nessun *anti-*, che in greco significa «contro»: le parole di Gesù non sono «contro» la legge antica, non la annullano; sono invece parole che oltrepassano la Legge, perché la muovono oltre, la fanno parlare di più. La legge antica ha aperto la strada, ha indicato la direzione, ha segnato il cammino. Ma non ha detto tutto. Ora, in Gesù, vi è la ricapitolazione di tutta la Scrittura: nulla è perduto del prima, ma tutto è portato a pienezza. Perché Gesù è la parola ultima, definitiva, di Dio per l'umanità.

Per usare un'immagine, potremmo dire che in Gesù c'è la spiga piena, matura, che porta a compiutezza – e non annulla certo – il lungo processo di crescita che ha avuto inizio da un minuscolo chicco di grano. Non una «parola contro», dunque, non una parola che abolisce il precetto antico, bensì una parola che lo estende, lo dilata, lo radicalizza, gli conferisce un'ulteriore profondità. «Ma

io vi dico», potremmo renderlo con: «Ma io vi aggiungo ancora di più, io mi spingo oltre». Sì, la parola di Gesù va oltre, oltre l'atto materiale dell'uccidere, oltre la collera e l'inimicizia fraterna, oltre l'adulterio consumato, oltre lo spergiuro, perché, in realtà, si può uccidere anche con la violenza della lingua, si può commettere adulterio con uno sguardo vorace che cosifica l'altro, si può giurare il falso anche con una parola di doppiezza, di menzogna, d'inganno. La seconda sottolineatura riguarda l'intenzionalità del nostro agire. I comportamenti esteriori non rivelano tutto di noi: vi è la possibilità di una non corrispondenza, di uno scollamento, se non di una vera e propria contraddizione tra l'esteriorità dei nostri atti, magari corretti e a volte perfino esemplari, e il sottobosco dei nostri pensieri e sentimenti, spesso torbidi, trasgressivi, innominabili. Già l'Antico Testamento ammoniva: «Custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita» (Pr 4,23), vigila sul tuo cuore, perché dal cuore dipende la vita! Anche qui Gesù radicalizza, non abolisce. Gesù non si ferma alla materialità dell'atto, alla visibilità dei comportamenti, ma sospinge oltre, a verificare la qualità dei nostri desideri, che possono essere malvagi anche se nulla traspare. Gesù vuol farci capire che ciò che fa la verità del nostro agire è la qualità dello sguardo e l'intenzione del cuore. «Donami un cuore unificato», preghiamo nel Sal 85(86). Richiesta sempre da rinnovare, perché ci sia dato di pervenire all'unità del nostro essere, alla corrispondenza tra il pensare, il parlare e l'agire: di pervenire a un cuore uno. Il vangelo è parola di consolazione, di speranza, ma è anche pungolo, parola scomoda, disturbante, come quella odierna,

perché ci chiede di riconciliarci con nostro fratello nei fatti, e di non ritenerci giustificati dalle nostre pratiche religiose! E tuttavia anche oggi il vangelo è «buona notizia», perché ci costringe a guardarci dentro a fare verità in noi stessi e a riconoscere che, almeno nel cuore, siamo un po' tutti omicidi, adulteri, tutti abbiamo tradito la fiducia del fratello o della sorella, dell'amico... E riconoscere questo è il presupposto essenziale per un possibile cambiamento. Vigila sul tuo cuore perché da esso dipende la vita!

Signore Gesù, tu hai chiesto ai tuoi discepoli che la loro giustizia andasse oltre la giustizia di chi si riteneva giusto per l'osservanza della lettera della Scrittura; manda il tuo Spirito Santo, che viene dal Padre, a instaurare la giustizia e la pace, e a insegnarci che tu vuoi che noi ci perdoniamo a vicenda.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vito (303), martire.

Anglicani

Evelyn Underhill (1941), autrice spirituale.

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa della Vergine ad al-Mahammah (Chiesa copto-ortodossa);
Dedicazione della chiesa della Vergine a Eliopoli (Chiesa copto-cattolica).

Luterani

Georg Israel (1588), predicatore in Polonia.

Ortodossi e greco-cattolici

Amos (VIII sec. a.C.), profeta.

Sacratissimo Cuore di Gesù (solennità)

VENERDÌ 16 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.*

*Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.*

*Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.*

*A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata,
senz'acqua.

Così nel santuario
ti ho contemplato,
guardando la tua potenza
e la tua gloria.

Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra canteranno
la tua lode.

Così ti benedirò
per tutta la vita:

nel tuo nome
alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose
ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto
di te mi ricordo

e penso a te
nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia
all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Mt 11,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Dio nostro Padre!

- Noi ti lodiamo, Dio nostro, perché in tuo Figlio Gesù, maestro mite e umile di cuore, hai rivelato la tua infinita misericordia verso tutti gli esseri viventi.
- Noi ti benediciamo, Dio nostro, perché in tuo Figlio Gesù, maestro mite e umile di cuore, hai aperto a tutta l'umanità la tua salvezza.
- Noi ti ringraziamo, Dio nostro, perché in tuo Figlio Gesù, maestro mite e umile di cuore, ci hai offerto il perdono dei peccati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 32,11.19

I disegni del suo cuore
sussistono per sempre,
per liberare i suoi figli dalla morte e nutrirli in tempo di fame.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Padre, che nel Cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre misericordioso, che nel Cuore del tuo Figlio trafitto dai nostri peccati ci hai aperto i tesori infiniti del tuo amore, fa' che rendendogli l'omaggio della nostra fede adempiamo anche al dovere di una degna riparazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio fedele e misericordioso, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio perché gli uomini abbiano la vita, fa' che alla scuola di Cri-

sto, mite e umile di cuore, impariamo ad amarci gli uni gli altri per dimorare in te che sei l'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 7,6-11

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ⁶«Tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

⁷Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ⁸ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto.

⁹Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni, con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti; ¹⁰ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente.

¹¹Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. L'amore del Signore è per sempre.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

SECONDA LETTURA

1Gv 4,7-16

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi.

Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Guarda, o Padre, all'immensa carità del Cuore del tuo Figlio, perché la nostra offerta sia a te gradita e ci ottenga il perdono di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Innalzato sulla croce, nel suo amore senza limiti donò la vita per noi, e dalla ferita del suo fianco effuse sangue e acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingessero con gioia alla fonte perenne della salvezza.

Per questo mistero, uniti agli angeli e ai santi, proclamiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 11,29

**Imparate da me, che sono mite e umile di cuore,
e troverete ristoro per la vostra vita.**

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento della carità, o Padre, ci infiammi di santo amore, perché, attratti sempre dal tuo Figlio, impariamo a riconoscerlo nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un giogo dolce, un peso leggero

Gesù aveva sperimentato il rifiuto e l'incredulità da parte degli abitanti di alcune città della Galilea, nelle quali aveva predicato e operato segni prodigiosi (cf. Mt 11,16-24) e raccolto ostilità da parte dei responsabili dell'istituzione religiosa. La sua missione poteva apparire fallimentare. Eppure, di fronte a questo apparente scacco, Gesù non si scoraggia e sa rispondere con la lode e il ringraziamento al Padre: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra...» (11,25). In quella situazione difficile, Gesù è capace di assumere lo sguardo della fede, e il rigetto da parte delle autorità religiose diviene occasione per discernere il compimento della volontà del Padre, che nella sua bontà rivela la realtà del suo regno ai piccoli e non ai sapienti secondo il mondo.

Anche nell'ora difficile, Gesù riconosce che Dio agisce: sono proprio i poveri e i semplici, cui è rivolta anzitutto la buona notizia (cf. Mt 11,5; Is 61,1), i primi a cogliere in Gesù la rivelazione del Padre, mentre essa rimane nascosta a quanti, nella loro arroganza intellettuale e nella loro autogiustificazione religiosa, erigono un ostacolo insormontabile all'accoglienza del vangelo. È lo stesso sguardo di fede che porterà Paolo a scrivere: «Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1Cor 1,27).

Solo in una intimità personalissima con il Padre, Gesù può assumere questo sguardo di fede sulla realtà. E invita i suoi discepoli, quelli che il Padre gli ha dato, a partecipare a questa intimità: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Gesù si esprime con parole di grande consolazione, che costituiscono un appello a aderire con fiducia a lui, perché è in lui, il mite e l'umile di cuore, che i credenti trovano riposo, gioia e pace: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (11,29).

Al tempo di Gesù i rabbini paragonavano la Legge a un giogo da portare, riferendosi alla responsabilità affidata a quanti entravano in alleanza con Dio. Tale giogo era progressivamente diventato sempre più gravoso a causa delle interpretazioni rigoriste date dalle guide di Israele: i precetti, donati da Dio per l'autentica libertà dell'uomo, si erano trasformati in «fardelli pesanti e difficili da portare», che scribi e farisei ponevano «sulle spalle della gente» (23,4). Anche Gesù si presenta a quanti lo ascoltano come maestro e guida (cf. 23,10), ma un maestro ben diverso, che interpreta la Legge con la sua vita, facendone una fonte di libertà: egli è mite e paziente con i discepoli, è rispettoso di chi gli sta di fronte, è privo di ogni arroganza, non condanna i peccatori, è umile di cuore. È la forza di questa mitezza di cuore che rende Gesù capace di dare conforto e pace a quanti si sentono stanchi e oppressi, a quanti si sono smarriti in sentieri tortuosi.

Signore Gesù, tu che solo conosci il Padre e lo hai rivelato a noi, donaci di prendere il giogo del comandamento nuovo e di imparare dalla mitezza del tuo cuore, e conosceremo il riposo e la dolcezza della vita di comunione con Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sacratissimo Cuore di Gesù; Quirico e Giulitta (304), martiri.

Anglicani

Riccardo (1253), vescovo di Chichester; Joseph Butler (1752), vescovo di Durham, filosofo.

Copti ed etiopici

Samuele (XI sec. a.C.), profeta (Chiesa copta).

Luterani

Johannes Tauler (1361), mistico nella Renania superiore.

Maroniti

Osea (VIII sec. a.C.), profeta.

Ortodossi e greco-cattolici

Ticone il Taumaturgo (IV-V sec.), vescovo di Amatonte.

Cuore Immacolato della B.V. Maria (memoria)

SABATO 17 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Sei tu beata, Vergine Maria,
che in obbedienza
accogli la parola,
attesa con speranza dai profeti,
riscatto delle lacrime di Eva.*

*Sei tu beata, Arca del Signore,
il tuo passaggio
è fonte di esultanza,
in te la grazia tutta si raccoglie
per dilatarsi ai limiti del mondo.*

*Sei tu beata, Madre del Signore,
contempli la promessa
ormai compiuta,
rimediti nel cuore la parola,
con noi attendi l'ora della gloria.*

*Sei tu beata, Madre dei credenti,
ricolma dello Spirito di vita,
di te la creazione si rallegra,
lodando chi in te
compie meraviglie.*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte
le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;

ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù venne a Nàzaret [con Maria e Giuseppe] e stava loro sottomes-
so. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore (*cf. Lc 2,51*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Per la tua umile serva Maria, attenta alla tua parola, modello di un cuore che ascolta.
- Per colei che ha vegliato sulla crescita di Gesù, icona materna della tua Chiesa.
- Per colei che era assidua e concorde nella preghiera, silenziosa presenza in mezzo ai discepoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore,
che mi ha beneficato.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi a noi di essere tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 61,9-11

Dal libro del profeta Isaìa

9Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. 10Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. 11Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa

germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1SAM 2,1.4-8

Rit. Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.

¹Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza. **Rit.**

⁴L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.

⁵I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.

La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita. **Rit.**

⁶Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.

⁷Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta. **Rit.**

⁸Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 2,19

Alleluia, alleluia.

Beata la Vergine Maria:
custodiva la parola di Dio,
meditandola nel suo cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,41-51

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁴¹I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate?

Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi lo sguardo, o Signore, alle preghiere e alle offerte che i tuoi fedeli ti presentano nella memoria della beata Vergine Maria, Madre di Dio, perché siano a te gradite e portino a noi il soccorso della tua benevolenza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della beata Vergine Maria I o II

pp. 318-319

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 2,19

Maria custodiva tutte queste cose,
meditandole nel suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai resi partecipi della redenzione eterna, concedi a noi, che facciamo memoria della Madre di Cristo tuo Figlio, di gloriarci per la pienezza della tua grazia e di sperimentare sempre più il beneficio della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

La custodia del cuore

Dopo la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), la liturgia propone la memoria del Cuore immacolato di Maria. È il Vangelo secondo Luca che contiene un riferimento esplicito al «cuore» della madre di Gesù: «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Quali sono «queste cose»? Luca è l'unico evangelista che racconta qualcosa dell'adolescenza di Gesù. Evidentemente non è semplicemente una curiosità che lo muove, ma è una precisa intenzione teologica. Le «cose» che Maria custodisce nel suo «cuore» sono proprio il contenuto teologico che Luca vuole trasmetterci.

Come ogni anno Giuseppe e Maria salgono a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, conformemente alla Legge del Signore, che prevedeva tre pellegrinaggi annuali (per la Pasqua, la Pentecoste e la festa delle Capanne, cf. Es 23,14-17), che potevano però essere ridotti a un solo, quello pasquale, per chi viveva molto lontano. In quell'anno Gesù, avendo compiuto i dodici anni ed essendo perciò diventato «adulto» dal punto di vista religioso, sale anche lui con i genitori. Se nella salita a Gerusalemme, Gesù è ancora solo un bambino che non decide nulla (il testo non lo menziona nemmeno nel viaggio di andata!), quando invece i genitori ritornano a Nazaret, Gesù autonomamente resta in città. È il primo atto compiuto da Gesù. Con abile tecnica narrativa, Luca descrive allora l'angoscia dei genitori quando si accorgono che il

figlio non è nella carovana fra i pellegrini. La loro lunga ricerca dura addirittura tre giorni – un tempo che ha una valenza simbolica –, finché lo ritrovano là dove avrebbero dovuto cercarlo da principio: nel tempio del Signore, ad ascoltare e interrogare i maestri della Legge. Il testo non dice affatto che Gesù insegnava: piuttosto imparava, ascoltando e ponendo domande sulla Scrittura santa di Israele. C'è una sapienza anche e soprattutto nell'interrogare e nel saper ascoltare!

Ritrovando il figlio, Maria può esprimere tutto quanto ha accumulato dentro di sé nei giorni di angosciata ricerca: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48). Sorprendentemente, la risposta di Gesù è l'opposto di ciò che ci aspetteremmo: nessun segno di rincrescimento, nessuna scusa, nessuna spiegazione, solo una domanda, che suona come un rimprovero: «Perché mi cercavate?» (2,49). È la prima parola pronunciata da Gesù che continua con una rivelazione: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (v. 49). A questo punto è ormai Gesù il soggetto della narrazione, tanto che Luca non terminerà il suo racconto riferendosi, come all'inizio, ai genitori («Scesero a Nazaret con lui...»), bensì al contrario: «Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso» (v. 51). I suoi genitori non lo comprendono, come spesso anche i discepoli non comprenderanno le parole di Gesù (cf. Lc 9,45; 18,34; 24,25-26.31). La domanda che Gesù rivolge ai genitori («Perché mi cercavate?», 2,49) ritorna alla fine del vangelo, quando due uomini chiedono alle donne venute al

sepolcro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (24,5). E dando l'annuncio pasquale, i due uomini invitano a un esercizio della memoria: «Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea» (24,6). Occorre fare memoria delle parole di Gesù e delle parole della Scrittura per comprendere che la ricerca di Gesù non deve avvenire tra i morti, come una cosa tra le cose, ma nella vivente conoscenza di Dio, nello Spirito Santo che parla nel cuore e apre alla conoscenza della Scrittura. Così anche Maria, dopo questa prima Pasqua a Gerusalemme, custodisce gli eventi di cui è testimone, soprattutto custodisce le «parole» del figlio (il greco echeggia il termine ebraico che significa sia «cose» sia «parole»), meditandole e confrontandole con la Scrittura santa. È grazie a questo lavoro che Maria accresce e dilata la propria fede, fino a giungere a una piena conoscenza nel mistero di Dio che si è fatto carne in quel suo figlio che ormai non è più suo.

Signore uno e santo, che hai concesso alla Vergine Maria di accogliere e di portare in sé il Verbo fatto carne, accorda a noi di custodirne sempre nel nostro cuore la parola, attendendo con perseveranza la manifestazione gloriosa di Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore, che vive e regna con te nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cuore immacolato di Maria; Nicandro, Marciano e Daria (303), martiri.

Anglicani:

Samuel (1913) e Henrietta Barnett (1936), riformatori sociali.

Copti ed etiopici

Dabamone, Epistemone e Sofia di Sais (III sec.), martiri.

Luterani

August Hermann Werner (1882), riformatore sociale nel Württemberg.

Maroniti

Amos (VIII sec. a.C.), profeta.

Ortodossi e greco-cattolici

Manuele, Sabele e Ismaele di Persia (362), martiri.

XI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 18 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Una generazione
narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

Il glorioso splendore
della tua maestà

e le tue meraviglie
voglio meditare.

Diffondano il ricordo
della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore (*Mt 9,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: La nostra lode venga a te!

- Noi ti benediciamo, o Cristo, Primogenito di tutta la creazione, tu sei coronato di gloria e di onore.
- Nel tuo Nome ogni ginocchio si piega nei cieli, sulla terra e negli inferi e ogni lingua proclama che tu sei Signore.
- Noi ti cantiamo e ti lodiamo, o Cristo, Figlio amato del Padre, tu sei il Risorto e ci chiami a vivere in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 19,2-6A

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, gli Israeliti, ²levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

³Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: ⁴“Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. ⁵Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁵Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. Rit.

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

SECONDA LETTURA

Rm 5,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁶quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.

⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.

⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino:
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 9,36-10,8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, ³⁶vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». ^{10,1}Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. ⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli

è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La missione dei Dodici

La missione che nell'Antico Testamento era destinata a tutto l'Israele fedele all'alleanza – quella di essere una nazione santa e un regno di sacerdoti in mezzo alle genti (cf. Es 19,6) – nell'economia evangelica è affidata ai Dodici: annunciare la buona notizia del regno dei cieli, che si è fatto vicino (Mt 10,7), e mostrare la prossimità del regno con i segni dell'inaugurazione del tempo messianico, la guarigione degli infermi, la risurrezione dei morti, la purificazione dei lebbrosi, la sconfitta del regno di satana (10,8).

L'intuizione della necessità di inviare i primi discepoli in missione (i «dodici») viene a Gesù dalla compassione per le folle, dalla quale scaturiscono sia la predicazione evangelica sia l'attività terapeutica. Il termine che Matteo utilizza è particolarmente intenso, indica il movimento delle «viscere» di misericordia (*splanchnízomai*) di Gesù (cf. Mt 9,36; 14,14; 15,32; 18,27; 20,34), che l'antropologia biblica considera quale sede della compassione. All'origine di ogni missione, vi è un sentimento viscerale di compassione. Il motivo della compassione è la stanchezza e l'abbattimento delle folle, paragonate a pecore disorientate che sono disperse sui monti, perché non hanno un pastore che le guidi. C'è qui naturalmente un rinvio alle profezie dell'Antico Testamento (cf. 1Re 22,17; Ez 34,5), ma probabilmente Matteo ha in mente la preghiera di Mosè per Giosuè: «Il Signore, il Dio della vita di ogni essere vivente, metta

a capo di questa comunità un uomo che li preceda nell'uscire e nel tornare, li faccia uscire e li faccia tornare, perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore» (Nm 27,16-17). Ecco allora che Gesù invita i suoi discepoli a pregare affinché il padrone della messe (cioè Dio, Signore di Israele) mandi operai per raccogliarla nei granai (cf. Mt 3,12), cioè per radunare in unità i figli di Israele che attendono l'annuncio della parola di Dio, per potervi aderire e vivere. Nulla va da sé: occorre sempre chiedere, pregare. Il mandato missionario nasce anche dalla preghiera, oltre che dalla compassione.

La metafora che assimila il popolo ebraico a un campo di spighe pronte per la mietitura allude all'attesa messianica di Israele, giunta ormai a maturazione. Manca soltanto chi porti al popolo il lieto annunzio. Ogni volta che ci lamentiamo dell'insuccesso della predicazione della Chiesa, occorre interrogarci anche sull'insufficienza della nostra preghiera. La corsa del vangelo non dipende ultimamente da noi, ma certo anche da come predisponiamo ogni cosa, soprattutto con la preghiera, affinché Dio stesso, il Signore della messe, attraverso la nostra vita operi la sua opera meravigliosa. L'invito di Gesù alla preghiera conserva tutto il suo valore fino a oggi, perché la sua compassione non si è esaurita.

L'evangelista riporta poi i nomi dei primi dodici discepoli, dodici come il numero delle tribù di Israele, «apostoli» perché «inviati» in missione (secondo il significato del termine greco). Gesù raccomanda loro di non predicare ai pagani o ai samaritani:

c'è un primato dei destinatari della predicazione messianica che sono proprio «le pecore perdute della casa di Israele» (10,6). Queste precisazioni circoscrivono il ministero storico di Gesù, che raramente dovette spingersi oltre i confini qui indicati. È dopo la risurrezione di Gesù che la missione della Chiesa si estenderà «a tutti i popoli» (28,19), secondo il preciso mandato del Risorto. La salvezza di cui resta destinatario Israele si è estesa all'umanità intera, per la grande misericordia di Dio in Cristo.

Signore Gesù, che ti sei mosso a compassione per i figli di Israele che vagavano senza guida come pecore senza pastore, fa' che riconoscendo la tua presenza di Risorto in mezzo a noi siamo spinti ad annunciare la lieta notizia del vangelo e rendi feconda la nostra missione tra le genti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Calogero, eremita in Sicilia (561).

Anglicani

Bernard Mizeki (1896), apostolo della MaShona, martire.

Copti ed etiopici

Claudio di Antinoe (III sec.), martire.

Luterani

Albert Knapp (1864), parroco e poeta nel Württemberg.

Ortodossi, greco-cattolici e maroniti

Leonzio di Tripoli e compagni (I sec.), martiri; Pietro di Korifo (XIII sec.), anacoreta (Chiesa serba).

S. Romualdo, abate (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 19 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della Chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito*

*il corpo dei credenti
dispersi per il mondo*

*ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 8

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo
e i pesci del mare,
ogni essere
che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù disse ai suoi discepoli:] «Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle» (*Mt 5,42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei la nostra gioia, Signore!

- Signore, le tue opere sono meravigliose: in te la creazione si rallegra, la sua bellezza canta il tuo splendore infinito, ogni creatura ti rende testimonianza.
- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te cantano gli uccelli del cielo, l'allodola compone il suo salterio, la civetta veglia nella notte.
- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te danzano gli agnelli sui monti, i pesci guizzano nei mari, i fiori del campo spandono profumi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 6,1-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! ³Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ⁴ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri

di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, ⁷con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; ⁸nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; ⁹come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; ¹⁰come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),105

Alleluia, alleluia.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnar-
lo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non opponetevi al malvagio

Il vangelo di oggi ci presenta la prosecuzione del lungo discorso di Gesù sull'osservanza della Legge del Sinai, la Legge data da Dio a Mosè come sigillo della sua alleanza con il popolo di Israele. La forza di Gesù trapela da ogni sua parola. Gesù non sembra mai accontentarsi e si spinge sempre oltre; continua a spostare gli orizzonti. Anche il suo linguaggio si fa duro. Lo abbiamo sentito a più riprese: «Avete inteso che fu detto... Ma io vi dico...»

(Mt 5,38.39). Gesù non si ferma alla lettera di ciò che è stato tramandato: la fede che lui vive non è mera esecuzione di norme, leggi e prescrizioni. La fede che lui vive è esercizio di creatività, di coraggio. La fede che lui vive è fatica della ricerca, è capacità di domandarsi il perché delle cose, è sforzo di risalire alla volontà del Padre che è nei cieli.

Gesù cita la famosa legge del taglione: «Occhio per occhio, dente per dente» (v. 38). Gesù sa che l'intenzione di quella legge era di arginare la violenza indiscriminata e senza misura; sa che quella legge codificava una proporzione tra torto subito e riparazione del torto; sa che quelle parole sono un argine alla sete inestinguibile di vendetta, male che sempre tenta il cuore di ogni uomo e ogni donna. La cronaca dei nostri giorni testimonia con evidenza questa verità. Ora Gesù dice che, per un cristiano, arginare la vendetta non basta e proclama l'inaudito, chiede di non opporsi al malvagio (cf. v. 39). Gesù propone una pratica attiva della non violenza. Non si rifugia nella rassegnazione, non predica ingenuità, né passività di fronte alla violenza subita; non chiede di lasciare che trionfi l'ingiustizia, perché davanti all'ingiustizia e al male occorre non tacere, non fuggire, occorre anzi intervenire. Gesù non ha taciuto davanti all'ipocrisia degli uomini religiosi e le ingiustizie dei potenti del suo tempo. Eppure, Gesù è fermo nella sua convinzione: la violenza mai! Sempre si tratta di toccare il cuore e mai il corpo dell'altro. Sempre si tratta di vincere il male con il bene (cf. Rm 12,21).

Notiamo che lo sguardo di Gesù tocca tutti gli ambiti della vita dell'uomo, facendo emergere che quando il male della violenza si accovaccia nel cuore umano, non lo abbandona più. Gesù cita il caso di uno schiavo ricevuto, riferendosi alla violenza nelle relazioni più quotidiane e familiari; parla del caso di chi ti vuole portare via la tunica (un processo per pignoramento dei beni); evoca la violenza sociale, delle istituzioni e della burocrazia che a volte si fanno strumenti di ingiustizia, la sopraffazione nelle relazioni interpersonali: «Se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due» (Mt 5,41). In ultimo Gesù cita il caso del prestito di denaro: è la violenza che si scatena nell'ambito dell'economia e si manifesta come sfruttamento, cupidigia, truffa. L'uscita dalla spirale della violenza non sta nel ribattere colpo su colpo, ma nell'aprire un orizzonte altro: dare a chi chiede, rispondere disarmati alla violenza, subire l'ingiustizia piuttosto che compierla. Non è una concessione al male, ma l'unica denuncia del male credibile, perché non ne diventa complice. Non è una soluzione a buon prezzo, ma a caro prezzo. Il Signore stesso ce lo ha mostrato con la sua croce.

Signore Gesù, tu che hai chiesto ai tuoi discepoli di non opporsi al malvagio, insegnaci a denunciare con coraggio il male che vediamo senza lasciarci paralizzare dalla paura e senza farci sedurre dal potere della violenza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gervasio e Protasio (III sec.), martiri; Romualdo (1027), monaco; Bruno di Querfurt (974-1009), monaco e martire.

Anglicani

Sundar Singh dell'India (1929), sadhu (santo uomo), evangelizzatore, maestro della fede.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo; Lalibala (XII-XIII sec.), re (Chiesa etiopica).

Luterani

Ludwig Richter (1884), pittore in Sassonia.

Maroniti

Giuda, apostolo (vedi al 28 ottobre).

Ortodossi e greco-cattolici

Giuda, apostolo; Paisio di Hilandar (1773), monaco (Chiesa bulgara).

MARTEDÌ 20 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti
a chi ci ha resi ancor*

*salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Lo dicano quelli
che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato
dalla mano dell'oppressore.

Li guidò per una strada sicura,
perché andassero

verso una città in cui abitare.
Ringrazino il Signore
per il suo amore,
per le sue meraviglie
a favore degli uomini,

perché ha saziato
un animo assetato,
un animo affamato
ha ricolmato di bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,43-44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi esultiamo in te!

- Santo sei tu, Signore, ma hai voluto assumere una carne di peccato per chiamarci fratelli e saperci compatire.
- Forte sei tu, Signore, ma hai voluto nascere debole come un bambino per essere solidale con noi e comunicarci la tua forza.
- Immortale sei tu, Signore, ma hai voluto morire come tutti noi per insegnarci a morire e donarci la risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7-9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 8,1-9

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedònia, ²perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. ³Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, ⁴domandandoci con molta insistenza la grazia di

prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. ⁵Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; ⁶cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa. ⁷E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. ⁸Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. Loda il Signore, anima mia.

¹Loda il Signore, anima mia:
²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
⁶che ha fatto il cielo e la terra,

il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre. **Rit.**

⁷Rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amate i vostri nemici

Il vangelo di quest'oggi è in stretta continuità con quello proclamato ieri. Sta all'interno del grande discorso sul rapporto tra la Legge mosaica e il vangelo di Gesù, che stanno in una relazione dinamica, di completamento e oltrepassamento e non abrogazione o annullamento. Nella predicazione evangelica anche la Legge di Mosè trova la vera luce in cui essere compresa e praticata: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,43-44). Gesù ci aiuta ad avere coscienza che la violenza è realmente presente nelle nostre vite e che nessuno può dichiararsi esente o non toccato da questo male. Gesù ci invita a una vera lotta interiore: è necessario avere grande attenzione per smascherare la violenza che è in noi, perché spesso si insinua nel nostro cuore in forma nascosta, quasi di soppiatto, in uno sguardo, un atteggiamento, una parola, finché a poco a poco finisce per dominarci del tutto. Non odiate i vostri nemici, non odiate nessuno!

Gesù insiste nel proporci uno stile di vita non violento, sapendo che chiede una cosa difficile, per cui è necessario coraggio, molto più coraggio che non assecondare l'istinto della violenza. Ci vuole coraggio per dire di sì all'incontro e no allo scontro; dire di sì al dialogo e no alle accuse; sì al negoziato e no all'ostilità; sì al rispetto e no alle offese; sì alla sincerità e no alla menzogna; sì al perdono e no alla vendetta.

Gesù chiede ai credenti di osare l'alterità, di avere il coraggio della diversità, di uscire dall'omologazione: Gesù chiede ai suoi discepoli, di ieri e di oggi, di avere il coraggio di vivere la «differenza cristiana», di amare i nemici, di pregare per i persecutori, di salutare non solo i fratelli ma anche quelli con cui non vorremmo più avere rapporti. Il comportamento dei cristiani non deve essere lo stesso dei non credenti, degli indifferenti, di chi opera il male, di chi odia il fratello. C'è un di più e uno straordinario che il vangelo suscita nell'esistenza cristiana e che deve affiorare nel comportamento, nel modo di pensare e di agire. «Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?» (v. 47).

«Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (v. 48) è la chiusura del discorso di Gesù. Di quale perfezione parla? L'espressione greca che sta dietro tradotta più letteralmente suonerebbe così: siate compiuti come è compiuto Dio vostro Padre. Gesù ci invita alla pienezza dell'amore, a vivere un amore completo, un amore diverso, un amore che non si limita all'esecuzione di leggi e precetti, un amore sovrabbondante, creativo, un amore forte, che sa resistere di fronte alle fatiche, alle incomprensioni, ai torti subiti, alla violenza. Niente e nessuno può impedirvi di vivere a questo modo, di vivere questo amore, nemmeno i nemici, nemmeno i persecutori. Ecco la grandezza straordinaria della vita cristiana: ecco la differenza cristiana.

Signore Dio nostro, tu che sei giudice di tutti e accogli nel tuo regno gli spiriti dei giusti resi perfetti, dona a noi che ci avviciniamo a tuo Figlio Gesù, il mediatore della nuova alleanza, che nel suo sangue dona la purificazione, di mettere nei nostri rapporti fraterni al di sopra di tutto la carità, che è vincolo di perfezione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria Consolatrice (La Consolata); Giovanni da Matera (1139), monaco.

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo (Chiesa copta).

Luterani

Johann Georg Hamann (1788), teologo nella Prussia orientale.

Ortodossi e greco-cattolici

Metodio (312), vescovo di Olimpo e di Patara, ieromartire; Nicola Cabasilas (1397), testimone.

Calendario interreligioso

Buddhismo

Nascita di Padmasambhava (VIII sec.), il Prezioso maestro Guru Rinpoche («Nato dal Loto»).

S. Luigi Gonzaga, religioso (memoria)

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla Chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Il malvagio trama
contro il giusto,
contro di lui digrigna i denti.

Ma il Signore ride di lui,
perché vede arrivare
il suo giorno.

I malvagi sfoderano la spada
e tendono l'arco
per abbattere
il povero e il misero,
per uccidere
chi cammina onestamente.

Ma la loro spada
penetrerà nel loro cuore
e i loro archi saranno spezzati.

È meglio il poco del giusto
che la grande abbondanza
dei malvagi;

le braccia dei malvagi
saranno spezzate,
ma il Signore
è il sostegno dei giusti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (*Mt 6,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo e ti benediciamo!

- Signore, la strada che porta a te è lunga, ma tu ci vieni incontro e diventi il nostro cammino.
- Signore, il fardello della nostra miseria è pesante, ma tu ci vieni incontro e diventi il nostro riposo.
- Signore, la solitudine dei nostri cuori è gravosa, ma tu ci vieni incontro e diventi il fratello e l'amico.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23,4.3

**Chi ha mani innocenti e cuore puro
salirà il monte del Signore
e starà nel suo luogo santo.**

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni dono del cielo, che in san Luigi [Gonzaga] hai unito in modo mirabile l'innocenza della vita e la penitenza, per i suoi meriti e la sua intercessione fa' che, se non l'abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate

compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». ¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 6,1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ri-

compenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, o Signore, che, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], partecipiamo al banchetto del cielo sempre rivestiti dell'abito nuziale, per ricevere l'abbondanza della tua grazia con la comunione a questo mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77,24-25

**Diede loro il pane del cielo:
l'uomo mangiò il pane dei forti.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il pane degli angeli, fa' che ti serviamo con purezza di vita e, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], viviamo in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Pregare nel segreto

Nella seconda metà del IV secolo, Evagrio Pontico, grande figura di monaco del deserto egiziano e profondo conoscitore dell'animo umano, elaborò una lista di otto «pensieri cattivi», che in Occidente, in numero di sette, saranno chiamati «vizi capitali». Si tratta di istigazioni al male, con cui ciascuno di noi deve confrontarsi, a partire da quelle più grossolane, più «materiali» (gola, lussuria), per salire a quelle più raffinate, più «spirituali», e dunque più subdole (vanagloria, superbia), perché capaci di insinuarsi anche nelle cose belle e buone che possiamo compiere.

Radice e madre di tutti questi «pensieri», dice Evagrio, è la *philautía*, ossia l'amore incurvato su di sé, l'amore egoistico che cerca l'auto-affermazione, che cerca la gloria mondana, la vanagloria. È quanto emerge dal testo evangelico di oggi in riferimento al tema della preghiera, ma concerne anche altri due ambiti importanti della vita di fede: il digiuno e l'elemosina (la carità). Il pericolo per i credenti è di vivere queste dimensioni fondamentali della vita «per essere lodati dalla gente» (Mt 6,2), «per essere visti dalla gente» (6,5), «per far vedere agli altri» (6,16).

Qual è il monito che ci rivolge oggi Gesù? «Quando pregate, non siate simili agli ipocriti» (v. 5)! «Ipocrita», nel nostro uso abituale, rinvia alla doppiezza, alla falsità. In realtà il termine greco *hypokrités* designa l'attore, dunque uno che recita una parte, un «teatrante». Non è falso il pregare di questi «ipocriti» di

cui parla Gesù; però è un pregare falsato, sviato, perché è falsata l'intenzione, la prospettiva: anziché guardare a Dio ed essere guardati da lui, si ricerca lo sguardo umano. Gli ipocriti «amano pregare...» (v. 5), certo, ma davanti alla gente: l'importante è essere visti! Ecco come la vanità, la vanagloria può inficiare un'azione in sé buona, lodevole, qual è la preghiera, quando non cerca la comunione con Dio, ma cerca l'ammirazione degli altri. Sì, ci si può servire anche della preghiera, ci si può servire anche di Dio per apparire davanti agli uomini!

«Hanno già ricevuto la loro ricompensa» (v. 5), è il severo giudizio di Gesù. Parola che non può non interpellarci: nel mio pregare cerco davvero il Signore, sono sotto il suo sguardo, o sono sotto lo sguardo degli altri? Sono un «teatrante»? Se così è, non devo attendermi nulla da Dio! Ho già ricevuto ciò che cercavo... «Invece, quando tu preghi...» (v. 6): dal plurale si passa al singolare, a un «tu» personalissimo. «Entra nella tua camera» (v. 6). Bello questo termine (*tamieïon*): indica la dispensa, la cantina! Dunque, uno spazio interno, isolato, dove si tengono i viveri, dove puoi attingere ciò che ti fa vivere. È là, in quella cella interiore, di cui solo tu hai la chiave, che si alimenta la tua storia d'amore con il Signore, che si ravviva in te l'uomo interiore.

Sia chiaro, l'invito di Gesù alla preghiera solitaria, personale, nel segreto, non si contrappone minimamente alla preghiera fatta insieme; infatti, egli dirà subito dopo questo insegnamento sulla preghiera, rivolgendosi al plurale a tutti i discepoli: «Voi dunque pregate così: Padre nostro...» (6,9). Il monito di Gesù riguarda la

preghiera, ed egualmente le pratiche ascetiche come il digiuno (cf. vv. 16-18), fatte con ostentazione, e dunque per vanagloria. Resta perciò sempre aperta per ciascuno di noi la domanda di fondo: che cosa cerco nel mio pregare? La comunione con il Signore o lo sguardo degli altri?

Signore Dio, nostro Padre, Gesù tuo Figlio ci ha comandato di pregarti nel segreto e ha chiesto di digiunare profumando il capo: fa' che il nostro digiuno sia conversione dei nostri bisogni e desideri, e donaci di cercare soltanto in te la nostra gloria.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Gonzaga (1591), religioso.

Copti ed etiopici

Ciro, Giovanni, Tolomeo e Filippo di Damanhur, martiri.

Luterani

Eva von Tiele-Winckler (1930), testimone della fede in Slesia.

Maroniti

Paolino da Nola (ca. 431), vescovo; Luigi Gonzaga, religioso.

Ortodossi e greco-cattolici

Giuliano di Tarso (ca. 305), martire.

S. Paolino di Nola – Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro (m.f.)

GIOVEDÌ 22 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore, nostro salvatore,
dal male tu ci hai liberati
e battezzati in acque pure
per mano della santa chiesa.*

*Su noi risplende luce santa,
su noi è il segno della pace;
tu ci precedi e ci proteggi
nel tuo cammino verso il Regno.*

*Se c'è fatica in ogni giorno
la nostra forza è nella fede;
da te discende la speranza
che ci rinsalda nell'amore.*

*La nostra sete è ottenere
il tuo perdono che ci salva;*

*per noi la grazia è acqua viva
che ci disseta e ci rafforza.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi
al loro grido di aiuto.

Il Signore è vicino
a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà
condannato.

Il Signore riscatta
la vita dei suoi servi;
non sarà condannato
chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (*Mt 6,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: A te la lode e la gloria per sempre!

- In comunione con tutte le comunità cristiane, con quelli che lavorano per l'unità, noi ti lodiamo, Signore della Chiesa.
- In comunione con tutti i ministri delle Chiese, con quelli che servono i fratelli e le sorelle, noi ti lodiamo, Servo del Signore.
- In comunione con tutti i cristiani perseguitati, con quelli che soffrono a causa della parola, noi ti lodiamo, Testimone fedele.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 11,1-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. ²Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. ³Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.

⁴Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. ⁵Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi “super apostoli”! ⁶E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.

⁷O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? ⁸Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. ⁹E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedònia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. ¹⁰Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acàia! ¹¹Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

110 (111)

Rit. Le opere delle tue mani sono verità e diritto.
oppure: Amore e verità è la giustizia del Signore.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

³Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore. **Rit.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Rm 8,15bc

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro

che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'orazione del Signore

Oratio dominica, «preghiera del *Dominus*, del Signore»: così è stato chiamato il Padre nostro. «Del Signore», perché è la preghiera insegnata da Gesù (secondo il Vangelo di Luca su espressa richiesta dei discepoli, attratti da come pregava il loro Maestro, cf. Lc 11,1); ma soprattutto perché ci consegna il modo di pregare di Gesù stesso. Gesù, infatti, insegna ciò che lui stesso vive; e la sua è una preghiera personalissima, in cui si rivolge a Dio con l'appellativo: «Padre», proprio perché tutta la sua vita è sotto il segno della filialità. Il *Padre nostro* è la preghiera del Figlio che diventa la preghiera dei figli, la nostra.

Sì, chi insegna a pregare è colui che anzitutto prega, e lo fa in quanto Figlio che si rivolge a Dio chiamandolo «Padre»: è questo che conferisce una modalità unica al pregare di Gesù. Significativamente, così iniziano tutte le preghiere di Gesù riportate dai vangeli: «Ti rendo lode, Padre...» (Mt 11,25); «Padre, nelle tue mani...» (Lc 23,46); «Padre, ti rendo grazie...» (Gv 11,41); «Padre, è venuta l'ora...» (17,1), per citare solo alcuni esempi. Dal Vangelo secondo Marco ci viene un'ulteriore precisazione. Nell'ora drammatica del Getsemani, in preda a «paura e angoscia» di fronte all'imminente passione, Gesù «diceva» (cioè continuava a dire): «Abba! Padre! [...] Allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,36). Così prega Gesù nell'ora della prova. Quando tutti lo abbandonano e tutto sembra

umanamente fallimentare, Gesù depone in Dio la sua angoscia (cf. Sal 54[55],23), con un atto di abbandono fiducioso e tenero in cui Dio viene invocato come Abbà, che potremmo tradurre con «Papà!». È una maniera particolare di rivolgersi a Dio. Si pensi che perfino nei Salmi, straordinaria raccolta di preghiere, mai Dio viene invocato in tal modo.

Con il Padre nostro Gesù non fa che trasmettere ai discepoli il suo stesso modo di pregare. E insegna loro a cercare innanzitutto il regno di Dio, il primato di Dio: «Sia santificato il tuo Nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà» (Mt 6,9-10). Gesù trasmette la sua passione per Dio, ciò che fa ardere la sua intera esistenza: lasciar trasparire la santità di Dio con una vita santa, bella; annunciare il regno, anzi diventare lui stesso annuncio del regno, facendo regnare Dio nella sua vita; fare della volontà di Dio il suo cibo, ciò che alimenta la sua esistenza, la ragione del suo vivere.

E poi viene «il resto» (cf. 6,33): viene in secondo luogo, ma non è meno importante. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» (v. 11), cioè il necessario per la vita. «Dacci» (non «dammi»): significa anche chiedere al Padre che ci renda capaci di condividere i beni della terra e i frutti del nostro lavoro. Gli esseri umani sono tutti suoi figli, dunque nostri fratelli, nostre sorelle. «Rimetti a noi i nostri debiti» (v. 12): se tutte le richieste contenute nel Padre nostro ci impegnano, questa più delle altre. In quanto peccatori sempre perdonati, siamo chiamati a perdonare a nostra volta, «fino a settanta volte sette» (18,22). Sempre! «Non abbandonarci

alla tentazione, ma liberaci dal male» (6,13): chiediamo di essere preservati dalla caduta, che il nostro cuore non si pieghi al male. E di essere liberati non solo dal male che riceviamo dagli altri o dal Maligno, ma anche da quello che noi facciamo.

Signore nostro Dio, attraverso Gesù Cristo tuo Figlio, nostro fratello, e lo Spirito che ti chiama nel nostro cuore noi ti confessiamo Padre nostro e ci riconosciamo tuoi figli: salga a te il nostro ringraziamento e il nostro stupore in questo nuovo giorno e fa' che entriamo sempre di più nella vita divina che tu ci hai aperto con infinita misericordia, o Dio vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Paolino da Nola (431), vescovo; John Fisher (1535), vescovo, e Thomas More (1535), martiri.

Anglicani

Albano (ca. 250), primo martire britannico.

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Menna a Mariut (Chiesa copta).

Luterani

Paolino da Nola, vescovo e benefattore in Campania.

Ortodossi e greco-cattolici e maroniti

Eusebio (380), vescovo di Samosata, ieromartire.

VENERDÌ 23 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor, diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
E, morti ormai*

*della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio, perché ci respingi
per sempre,
fumante di collera
contro il gregge del tuo pascolo?

Ricordati o Dio, della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,
non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Volgi lo sguardo
alla tua alleanza;
gli angoli della terra
sono covi di violenza.

L'oppresso non ritorni confuso,
il povero e il misero
lodino il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Accumulate per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (*cf. Mt 6,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Christe, eleison!

- O Cristo, sulla croce sei rivestito di gloria, gloria di chi ama e dona la vita per gli altri.
- Nella tua sofferenza tu concedi il perdono, perdono per coloro che non sanno quello che fanno.
- Davanti all'insulto e alla bestemmia degli empi il tuo silenzio rivela la tua innocenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 11,18.21B-30

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁸dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. ²¹In quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. ²²Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! ²³Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche,

molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.

²⁴Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; ²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. ²⁶Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.

²⁸Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? ³⁰Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

**Rit. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.
oppure: Il Signore è con noi nell'ora della prova.**

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

**Rit. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.
oppure: Il Signore è con noi nell'ora della prova.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 6,19-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁹«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il

tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. ²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non accumulate!

Accumuliamo sempre qualcosa passando nella vita: beni materiali, pochi o molti, sapere, competenze, peccati, ricordi, rimpianti. Accumuliamo beni pensando di disporre sempre l'utilizzo, il consumo, la scelta. Come in un grande centro commerciale, l'accumulo ci fornisce l'illusione dell'inesauribile dispiegarsi delle occasioni della vita, esorcizza l'assottigliarsi dei nostri giorni. Ma noi siamo finiti, la nostra vita è limitata. Il nostro tempo si esaurisce prima delle cose che accumuliamo. Il mondo bisbiglia continuamente al nostro orecchio: «Accumulate! Assicuratevi il futuro! Difendete la vostra vita!».

Ma Gesù dice: «Non accumulate! Non difendetevi! Non cercatevi altri tesori! Il vostro tesoro è la vostra vita, dono prezioso e insostituibile». C'è un'unica cosa necessaria in mezzo agli infiniti possibili in cui si perde la vostra vita: l'ascolto della parola di Dio indirizzata a ciascuno di voi; parola di vita che fa vivere, fa amare, fa conoscere la via che porta alla gioia. Per acquisire questo unico necessario occorre spogliarsi del superfluo. Questo spogliamento è, paradossalmente, l'accumulo di un tesoro che non si disperde, ma che cresce: un tesoro al riparo dall'erosione del tempo, dalla tarma del rimorso, dalla ruggine del rimpianto, dalla violenza delle rivalità e dell'inimicizia. Il tesoro della capacità di amare, della fraternità, del perdono, della conoscenza di Dio. È il paradosso della beatitudine dei poveri in spirito. Che non è solo

la rinuncia materiale alle ricchezze, ma implica una dimensione interiore: una povertà spirituale che è spirito di non-acquisizione, capacità di deporre la vita e l'anima stessa per gli amici. Una comprensione deformata del cristianesimo sembra insegnare ad accumulare ricchezze interiori e a nutrire un'invidia esteriore, un occhio curioso e indagatore verso il mondo spirituale del nostro prossimo. Ma essere poveri in spirito significa anche avere un occhio semplice, che sa guardare la realtà per ciò che è, che non si concentra su se stessi, sul proprio benessere, sulla propria tranquillità interiore, sui propri desideri nascosti.

Scriveva santa Maria Skobcova, una monaca ortodossa russa morta nel lager di Ravensbrück nel 1945: «Preservare il proprio mondo spirituale, serrarvi gli occhi, porta ad avvelenarsi, disintegrarsi, perdere la gioia, divenire insopportabili a se stessi e ammalarsi di nevristenia. Paradossalmente diventiamo poveri a forza di preservarci, perché la cura si trasforma in una perpetua contemplazione di noi stessi [...]. Ma colui che dona se stesso interamente, se stesso con tutto il proprio mondo interiore, deponendo la propria anima, diviene povero in spirito. Diviene beato, perché, secondo la promessa del Salvatore, suo è il regno dei cieli; perché diventa proprietario della ricchezza imperitura ed eterna del regno. Lo diventa *hic et nunc*, già su questa terra acquisendo la gioia dell'amore senza misura, dell'amore che si dona, la leggerezza e la libertà dello spossessamento di sé». Questa lievità dello spossesso, del non accumulare, è anche la luce dello sguardo di Dio in noi che illumina tutta la nostra vita.

Signore Gesù, tu che ci hai chiesto di non accumulare tesori che ingombrano e rendono insensibile il nostro cuore, donaci di avere un occhio semplice e limpido per discernere il bisogno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, e noi vedremo la tua luce.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe Cafasso (1860), presbitero.

Anglicani

Etheldreda (678), badessa di Ely.

Copti ed etiopici

Onofrio (IV-V sec.), anacoreta.

Luterani

Argula von Grumbach (1568), testimone della fede in Baviera.

Maroniti

Agrippina (III sec.), martire; Terzo concilio ecumenico (431); Zenone e Zena, martiri.

Ortodossi e greco-cattolici

Agrippina di Roma e compagni, martiri; Giovanni (1715), metropolita di Tobolsk; Sinassi dei santi della Siberia (Chiesa russa).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Samuele di Trento e compagni (1475), martiri.

Natività di s. Giovanni Battista (solennità)

SABATO 24 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tu che vegli nella notte
è gioiosa la tua luce!
Tu sei la lampada che arde
e brilla fino all'alba tanto attesa.*

*Tu precedi il nuovo giorno
e lo schiudi alla speranza;
rischiara l'uomo che ricerca,
che l'innocenza vuol ridare
al proprio cuore.*

*Già decresce la tua luce
perché un'altra si riveli,
è Dio che avanza sui suoi passi
e nel Cristo ci elargisce
la sua vita.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola
non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore,
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte
mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Scrutami, o Dio,
e conosci il mio cuore,
provami e conosci
i miei pensieri;

vedi se percorro
una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Ripresa della Parola di Dio della vigilia

«Egli camminerà innanzi [al Signore] con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (cf. *Lc 1,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Illumina il tuo popolo, Signore!

- Hai riempito di Spirito Giovanni il Battista fin dal grembo di sua madre: suscita nella tua Chiesa uomini pieni di Spirito Santo.
- Hai fatto trasalire e danzare di gioia il tuo servo al suono della voce della Madre di Gesù: tutte le genti accolgano con gioia il vangelo.
- Hai preparato nel Precursore la lampada che arde e splende per il tuo Messia: i discepoli di Cristo siano luce del mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO LC 1,15.14

Sarà grande davanti al Signore,
sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre:
molti si rallegreranno della sua nascita.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Dio onnipotente, concedi alla tua famiglia di camminare sulla via della salvezza e di andare con serena fiducia, sotto la guida di san Giovanni il Precursore, incontro al Messia da lui predetto, Gesù Cristo Signore nostro. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GER 1,4-10

Dal libro del profeta Geremìa

Nei giorni del re Giosìa ⁴mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

⁶Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». ⁷Ma il Signore mi disse: «Non dire:

“Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. ⁸Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

⁹Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. ¹⁰Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. Dal grembo di mia madre sei tu il mio sostegno.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

SECONDA LETTURA

1PT 1,8-12

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ⁸voi amate Gesù Cristo, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. ¹⁰Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; ¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. ¹²A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 1,7; Lc 1,17

Alleluia, alleluia.

Venne per rendere testimonianza alla luce
e preparare al Signore un popolo ben disposto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 1,5-17

Dal Vangelo secondo Luca

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.

¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Eli-

sabato 24 giugno - *Natività di s. Giovanni Battista. Messa vespertina nella vigilia*

sabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Accogli, Signore misericordioso, i doni che ti offriamo nella solennità di san Giovanni Battista, e fa' che testimoniamo nella coerenza della vita il mistero che celebriamo nella fede. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio proprio, come nella messa del giorno

p. 243

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 1,68

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo.

DOPO LA COMUNIONE

La gloriosa preghiera di san Giovanni Battista accompagni, o Padre, il tuo popolo nutrito al banchetto eucaristico, e gli ottenga la misericordia del tuo Figlio, da lui indicato come l'Agnello venuto a togliere i peccati del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO Gv 1,6-7; Lc 1,17

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce
e preparare al Signore un popolo ben disposto.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato san Giovanni Battista per preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, concedi alla tua Chiesa la gioia dello Spirito, e guida tutti i credenti sulla via della salvezza e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 49,1-6

Dal libro del profeta Isaìa

¹Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. ²Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. ³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

⁵Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – ⁶e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

Rit. **Io ti rendo grazie: hai fatto di me
una meraviglia stupenda.**

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

¹³Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
¹⁴Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda. **Rit.**

Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

¹⁵Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra. **Rit.**

SECONDA LETTURA AT 13,22-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [nella sinagoga di Antiòchia di Pisìdia], Paolo diceva: «Dio ²²suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: “Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”.

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.

²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”.

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 1,76

Alleluia, alleluia.

Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,57-66.80

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵⁷Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. ⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Deponiamo sul tuo altare, o Signore, i nostri doni nel gioioso ricordo della nascita di san Giovanni Battista, che annunciò la venuta e indicò la presenza del Salvatore del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore. Fin dal grembo materno esultò per la venuta del Redentore, nella sua nascita preannunciò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto.

Egli battezzò nelle acque del Giordano lo stesso tuo Figlio, autore del battesimo, e rese a lui la testimonianza suprema con l'effusione del sangue.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 1,78

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
verrà a visitarci un sole che sorge dall'alto.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla cena dell'Agnello, concedi alla tua Chiesa, in festa per la nascita di san Giovanni Battista, di riconoscere come autore della propria rinascita il Messia, di cui egli annunciò la venuta nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Giovanni è il suo nome

Oggi celebriamo la solennità della Natività di Giovanni il Battista, una festa antichissima, nata agli albori della Chiesa indivisa. Accanto a Maria, la Madre del Signore, Giovanni il Battista è l'unico santo di cui la Chiesa faccia memoria non solo del giorno della morte, cioè il giorno della nascita alla vita eterna, ma anche del giorno della sua nascita in questo mondo. In tutti e quattro i vangeli, la buona notizia dell'annuncio del regno si apre sempre con Giovanni, ma il Vangelo secondo Luca ci narra anche la sua nascita prodigiosa: nascita che era stata annunciata da un angelo di Dio a Zaccaria, mentre officiava nel tempio. Giovanni sarà concepito da una donna che tutti dicevano sterile, l'anziana Elisabetta. Proprio a loro Dio si è rivolto per compiere il suo

disegno di salvezza. Nulla può condizionare la scelta di Dio, che mai può essere ostacolata dai limiti umani, come la vecchiaia e la sterilità: tutto può avvenire, purché si abbia sempre il coraggio di sperare contro ogni speranza.

Alla sua nascita, ecco il nome che fissa per lui la vocazione e la missione: Giovanni, *Jochanan*, che significa: «Il Signore fa misericordia». Giovanni: memoria perenne che il Signore è amore, amore eccessivo, oltre tutte le misure, perché è amore folle, passione smisurata per ogni uomo e donna sulla terra, un amore estremo, fedele, che rende gioiosa e feconda anche la coppia che tutti ritenevano sterile. Di fronte a questo amore l'unica risposta è la meraviglia, la gioia. I testimoni di questa nascita sono ricolmi di gioia, si rallegrano con Elisabetta (cf. Lc 1,58); suo padre Zaccaria, prima impossibilitato a parlare (cf. 1,22), loda Dio e scioglie il suo canto messianico, nel quale si rivolgerà al figlio con queste parole: «E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade» (1,76). Così è venuto al mondo colui che è il più grande tra i nati di donna e più che un profeta, come Gesù stesso dirà di lui (cf. 7,26.28).

Il vangelo di oggi si conclude accennando a quella che sarà la missione di Giovanni: «Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele» (1,80). Giovanni, nel silenzio e nella solitudine, impara a lasciar regnare su di sé lo Spirito di Dio. Sarà, infatti, lo Spirito di Dio a fare di lui un uomo capace di discernimento, di ascolto, di cogliere i percorsi di Dio nel cuore

umano e nelle vicende della storia: sarà lo Spirito a fare di lui un profeta. È la presenza dello Spirito di Dio nel cuore di Giovanni che intreccerà la sua vicenda con quella di Gesù. E Giovanni preparerà il cammino di Gesù, anticipandolo nella nascita e nella predicazione, fino ad anticiparlo anche nella morte violenta. Veramente «la mano del Signore» era con Giovanni, l'uomo che ha saputo riconoscere e annunciare la misericordia del Signore, al caro prezzo della vita.

Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto la nascita di Giovanni il Battista per preparare al Cristo un popolo ben disposto: concedici di accogliere il suo invito alla conversione e di seguire l'esempio della sua vita, vissuta nell'attesa del tuo regno.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Natività di Giovanni Battista.

Copti ed etiopici

Latsun di al-Bahnasa, monaco; Garima (V-VI sec.), monaco.

Ortodossi, greco-cattolici e maroniti

Natività del venerabile e glorioso Profeta e Precursore Giovanni il Battista; Niceta di Remesiana (IV sec.), vescovo (Chiesa romana).

XII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 25 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore che doni la luce
e vinci la notte del mondo
riuniti nell'unica lode
accoglici come tuoi figli.*

*Signore che porti la pace
e plachi i cuori in tumulto
in noi regni solo l'amore
perché siamo tutti fratelli.*

*Signore che infondi la grazia
e ispiri un comune sentire
di noi fa' le membra di Cristo
il tempio del santo tuo Soffio.*

*Signore che tracci il cammino
e apri le porte del Regno*

*rinnova la nostra speranza
perché abbia senso ogni vita.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore
è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore
è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore
è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore
è per sempre.

Nella nostra umiliazione
si è ricordato di noi,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto» (*Mt 10,26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Dio santo, oggi hai creato la luce: la tua parola ha brillato nelle tenebre.
- Gesù Signore, oggi sei uscito vivente dalla tomba: la tua risurrezione ha distrutto l'inferno.
- Spirito consolatore, oggi sei sceso come fuoco sui discepoli: la tua pace ha colmato i nostri cuori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, liberaci da ogni paura, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con franchezza il tuo nome davanti agli uomini. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremia

¹⁰Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! ¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

68 (69)

Rit. Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;

⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.

¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

¹⁴Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.

¹⁷Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza. **Rit.**

³³Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.

³⁵A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Rm 5,12-15

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

¹³Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, ¹⁴la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

¹⁵Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di

Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

GV 15,26B.27A

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,
e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,26-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ²⁶«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

²⁹Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.

³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non abbiate paura!

Gesù ci invita a non avere paura di chi ci calunnia e ci oltraggia a causa del vangelo. Anche il nostro Maestro e Signore, Gesù stesso, è stato oltraggiato e deriso, rifiutato dai capi religiosi e politici. Se agiamo secondo il vangelo, non dobbiamo essere intimoriti dalle minacce, anche se vengono da chi apparentemente è investito di autorità e potere. Solo il Signore è da temere, non gli uomini. Ma l'invito del Signore a non aver paura è anche un'esortazione a essere pienamente se stessi e ad amare la vita. La paura, dalla quale ci mette in guardia, è quella che porta a chiudersi in un guscio, a costruire muri tra noi e i nostri vicini, a considerare nemico il prossimo e a progettare strategie di difesa che spesso si traducono in un'ostilità sorda e rancorosa.

Non abbiate paura! Nella notte al Getsemani, prima di affrontare la sua passione, Gesù ha conosciuto tristezza e angoscia (cf. Mt 26,36-38). Ogni cristiano, la Chiesa stessa, non sono esentati da diffamazioni e persecuzioni. Se per il mondo diventiamo scomodi, ricordiamoci che siamo preziosi agli occhi di Dio: amati e rispettati nella nostra unicità, conosciuti nella profondità dei desideri del nostro cuore e costantemente accompagnati e custoditi da lui. Gesù ci dona questa bellissima immagine della provvidenza del Padre verso i passerotti. Dio è accanto a ogni passero che cade, senza dubbio si prenderà cura anche di noi. «Voi valete più di molti passerì» (Mt 10,31) equivale a dire «di tutti i passerì!». Avere

fiducia in Dio è allora credere nella sua costante potenza creativa nell'universo; come all'inizio della creazione (cf. Gen 1,1-2), Dio continua a operare nella storia, per portare unità e armonia. Noi viviamo alla presenza di Dio, con Cristo come amico, non possiamo permettere che il male offuschi i nostri pensieri, condizioni i nostri sentimenti fino a imprigionare la nostra volontà, a lasciarci essere preda delle paure, del risentimento, dell'invidia fino ad abitare in una Geenna interiore – la grande discarica di Gerusalemme.

Riconoscere Gesù davanti agli uomini non significa solo annunciare il suo messaggio, ma anche aderire a lui con tutte le nostre forze, fino a confessarlo coraggiosamente davanti ai potenti di questo mondo. Il verbo impiegato da Matteo (*homologhéo*) equivale a «confessare» (3,6), «lodare» (11,25), ma anche «dichiararsi pubblicamente a favore di qualcuno», ed è il nostro caso (10,32). Chi riconosce Cristo davanti agli uomini sarà da lui riconosciuto. Il contrario di «riconoscere» è «rinnegare» (*arnéomai*), un verbo che ritornerà nella passione (cf. 26,70ss), e che vuol dire «sconfessare» Gesù, non riconoscersi più in lui. Ma il Signore ci dona la forza di stare con lui anche nell'ora della nostra passione. Franz Jägerstätter, il contadino austriaco che nel 1943 si oppose a Hitler al prezzo della vita, non accettando di combattere in guerra a favore del nazismo, ci ha lasciato questa testimonianza: «Scrivo con le mani legate, ma è meglio così che se fosse incatenata la volontà. Talvolta Dio ci mostra apertamente la sua forza, che egli dona agli uomini che lo amano e non preferiscono la terra al cielo. Né il carcere né le catene e neppure la morte possono separare

un uomo dall'amore di Dio e rubargli la sua libera volontà. La potenza di Dio è invincibile».

Signore Gesù, tu ci hai chiesto di non avere paura e di non lasciarci turbare dalle persecuzioni a causa del vangelo; donaci di santificare sempre il tuo Nome nei nostri cuori, anche quando siamo insultati per il tuo Nome, e lo Spirito della gloria ci renderà sempre pronti a parlare a chi ci chiede della speranza che è in noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Massimo di Torino (IV-V sec.), vescovo; Prospero di Aquitania (463), monaco.

Copti ed etiopici

Damiano (605), 35° patriarca di Alessandria.

Luterani

Memoria della consegna della Confessione di Augusta; Prospero di Aquitania (463), teologo a Roma.

Maroniti

Febronia di Nisibi (ca. 304), martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Febronia di Nisibi (sotto Diocleziano, 284-305), martire.

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri del Cavaliere Rindfleisch (1298).

LUNEDÌ 26 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Non temere
se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria
della sua casa.

Quando muore, infatti,
con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.

Anche se da vivo
benediceva se stesso:
«Si congratuleranno,
perché ti è andata bene»,

andrà con la generazione
dei suoi padri,
che non vedranno
mai più la luce.

Nella prosperità
l'uomo non comprende,
è simile alle bestie che muoiono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (*cf. Mt 7,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto Dio, nostro Padre!

- Noi crediamo in te, unico e vero Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo.
- Noi speriamo nelle tue promesse, adempiute in Gesù Cristo, la nostra vita eterna.
- Noi amiamo te con tutto il cuore al di sopra di ogni cosa, mossi dal tuo amore vogliamo amare il prossimo come noi stessi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 12,1-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. ²Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. ³Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan ⁶e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 7,1-5

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo

occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa’ che l’assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non giudicate!

La prima lettura racconta la vocazione di Abram, da cui ha inizio la storia di Israele che è una storia di salvezza, una grande epopea in cui Dio si mescola e prende parte alle vicende dell'umanità: «Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò”» (Gen 12,1). Dio è il Signore e il giudice della storia, ma è grazie ad Abram, alla fede di Abram nella parola che gli fu rivolta, che nella storia umana entra una benedizione che non viene meno: «Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione» (12,2).

Nel vangelo di oggi, Gesù ci chiede di non giudicare (cf. Mt 7,1-2). «Con il metro con cui un uomo misura, gli sarà misurato», recita un insegnamento rabbinico. Non può un uomo chiedere qualcosa a Dio, se egli stesso non è largo nel donare agli altri. Gesù mette in relazione questa corrispondenza, questa «misura contro misura», all'atto di giudicare. È forse l'azione umana che più si avvicina all'azione di Dio e quella in cui più facilmente si annida il male e la perversione. Giudicare è misurare gli eventi della vita in base a delle norme e dei principi che trascendono la vita stessa: il male, il bene. Prima di giudicare occorre conoscere la verità dei fatti. Ma se il giudizio umano, con tutti i suoi limiti, deve affidarsi a un codice di leggi positive, che regolamentano la convivenza umana, il giudizio di Dio conosce le intenzioni del cuore umano.

Nessun uomo conosce il cuore di un altro. Perciò Gesù chiede di non giudicare. Non giudicate, perché non sapete giudicare. Non giudicate perché non potete giudicare. Noi giudichiamo l'altro e giustifichiamo noi stessi. Ma l'unico giudice che conosce la verità ed è infinitamente misericordioso è Dio. Non giudichiamo gli altri e noi stessi non saremo sottoposti al giudizio.

Ritroviamo questo insegnamento nella seconda richiesta del *Padre nostro*: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). È la domanda di misericordia che Gesù stesso spiegherà subito dopo: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (6,14-15). Il cuore che sa perdonare sa anche accogliere il perdono di Dio. Da questa purezza di cuore nasce uno sguardo limpido e di pace verso coloro che incontriamo. È l'occhio semplice, che non si nasconde (non è «ipocrita»!) e non è invidioso del fratello, ma sa sopportare le sue imperfezioni, che sono una «pagliuzza» al confronto con le nostre.

Signore Gesù, tu vuoi la misericordia e non i sacrifici e hai chiesto di non giudicare e di non condannare: fa' che la tua Chiesa si sieda alla tavola dei peccatori, e noi ci riconosceremo sempre bisognosi della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Vigilio di Trento (405), vescovo e martire.

Copti ed etiopici

Giorgio il Giovane, martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Davide di Tessalonica (ca. 540), anacoreta.

GLI OCCHI DEI POVERI

*Giornata
per la carità del papa*

È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo. Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che ho davanti. Lì si impara. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente. La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento. E quando il nostro cuore, la nostra coscienza, guardando il povero, i poveri, non si inquieta, fermatevi... Dovremmo fermarci: qualcosa non funziona (Papa Francesco, *Discorso alla Caritas Italiana in occasione del 50° anniversario di fondazione*, 26 giugno 2021).

**UN CRIMINE
CONTRO L'UMANITÀ**

*Giornata internazionale
per le vittime della tortura*

La tortura cerca di annientare la personalità della vittima e nega la dignità intrinseca dell'essere umano. Nonostante il divieto assoluto della tortura ai sensi del diritto internazionale, la tortura persiste in tutte le regioni del mondo. [...] La tortura è un crimine secondo il diritto internazionale. Secondo tutti gli strumenti pertinenti, è assolutamente vietata e non può essere giustificata in nessuna circostanza. Questo divieto fa parte del diritto internazionale consuetudinario, il che significa che è vincolante per tutti i membri della comunità internazionale, indipendentemente dal fatto che uno Stato abbia ratificato trattati internazionali in cui la tortura è espressamente vietata. La pratica sistematica o diffusa della tortura costituisce un crimine contro l'umanità (António Guterres, Segretario generale dell'ONU, dal sito <https://www.un.org/en/observances/torture-victims-day>).

S. Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

MARTEDÌ 27 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio risorto e vivente,
l'Agnello assiso*

*sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Lo dicano quelli
che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato
dalla mano dell'oppressore

Nell'angustia
gridarono al Signore,
ed egli li salvò dalle loro angosce.

Li fece uscire dalle tenebre
e dall'ombra di morte
e spezzò le loro catene.

Ringrazino il Signore
per il suo amore,

per le sue meraviglie
a favore degli uomini.

perché ha infranto
le porte di bronzo
e ha spezzato le sbarre di ferro.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti» (cf. Mt 7,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore Gesù!

- Signore, venga il tuo giorno: e la nostra miseria incontrerà la tua misericordia.
- Signore, venga il tuo giorno: e il nostro cammino terminerà nel tuo regno.
- Signore, venga il tuo giorno: e le nostre lacrime svaniranno davanti al tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 13,2.5-18

Dal libro della Gènesi

²Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. ⁵Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, ⁶e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. ⁷Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. ⁸Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me

e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. ⁹Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

¹⁰Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d’Egitto fino a Soar. ¹¹Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l’uno dall’altro: ¹²Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. ¹³Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore.

¹⁴Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi, e dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l’oriente e l’occidente. ¹⁵Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. ¹⁶Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti.

¹⁷Àlzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te». ¹⁸Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

14 (15)

Rit. Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 7,6.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁶«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. ¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno stile di vita

Il ciclo di Abramo e di Lot fa parte delle narrazioni più antiche della Bibbia. In questi racconti delle origini, che legano un popolo alle vicende dei suoi patriarchi o eroi eponimi, s'innesta la rivelazione di Dio. In modo sorprendente, Dio non dà inizio a una dinastia regnante, come accade nelle mitologie di altri popoli, ma accompagna la storia di un errante, Abramo. E la benedizione di Dio su Abramo e la sua discendenza prende la forma della promessa di una terra da abitare: «Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Àlzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te» (Gen 13,15-17). La terra è l'orizzonte della promessa, il luogo in cui Dio abita con gli uomini, e li ricolma della sua benedizione di pace e prosperità. Il fatto che la storia di Israele e anche la storia umana come la conosciamo abbiano contraddetto e contraddicano costantemente l'adempimento di questa promessa non toglie la

speranza che innerva le vicende dei popoli, ma conferisce alla fede tutto lo spessore del dramma di Dio che non viene meno alla sua parola.

Il mistero di Dio è più grande di una teodicea a buon mercato. Nel vangelo odierno, Gesù mette in guardia i suoi discepoli dal banalizzare l'annuncio evangelico. La buona notizia del regno, dell'adempimento delle promesse fatte ai padri, è la perla preziosa che il credente deve custodire (cf. Mt 7,6), e non gettare in preda a «cani» e «porci» (due locuzioni spregiative che gli ebrei riservavano ai pagani, menzionati in 6,32). Non si deve credere che il vangelo inviti a uno sprezzante integrismo religioso, ma chiede di non svendere le cose che attengono al mistero della santità di Dio. C'è una certa «disciplina dell'arcano» da preservare, una gradualità nella comprensione del mistero di Cristo e nella piena assunzione della vita cristiana. Il cammino del cristiano non è un comodo adattamento alle situazioni dell'esistenza, un tranquillo uniformarsi al modo di fare della maggioranza, un consolatorio rifugio per i momenti di sconforto o affaticamento spirituale. È uno stile di vita esigente, perché il senso autentico della vita deve essere ricercato con passione, e questo richiede fatica e tenacia: ma infinitamente grande e preziosa è la ricompensa per questa ricerca! La via l'ha indicata Gesù stesso, e stando alla sua sequela possiamo trovare la porta stretta e il passaggio nascosto alla vita vera, alla felicità.

Questo stile di vita è ricco e pieno, anche se implica dei comportamenti che la mentalità individualistica dominante può

ritenere insensati, come quello descritto dalla regola d'oro: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Per Gesù questo è il contenuto essenziale di tutta la Legge e i Profeti, il senso dell'alleanza tra Dio e l'umanità. Nella sua formulazione negativa («Non fare a nessuno ciò che non piace a te», Tb 4,15) essa era comune nel giudaismo, e si può considerare un'esegesi del comandamento di amare il prossimo come se stessi. Il grande rabbi Hillel compendia in questo modo tutta la Torah, stando su «una gamba sola», cioè nel minor tempo possibile. Ma la formulazione positiva non è di poco conto e insegna ad assumere l'iniziativa del bene, superando una logica di pura reciprocità. Si deve fare agli altri come si vorrebbe che fosse fatto a noi, ma senza calcolare il nostro tornaconto. In questa regola brilla lo stesso ideale di «giustizia sovrabbondante» di Mt 5,20, in cui si riassume tutta la Legge e i Profeti, che in Matteo sono sempre uniti, perché la Legge stessa è profetica (cioè proferisce la parola di Dio) e i profeti (e dunque anche Gesù) ne sono gli interpreti.

Signore Padre nostro, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha chiesto di sforzarci di entrare per la porta stretta: noi vogliamo metterci in ascolto della tua parola viva ed efficace, essa penetri in noi come una spada a doppio taglio e nella forza del tuo Spirito Santo ci chiami a conversione, trasformi le nostre vite e ci mostri la via per il tuo regno santo.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Cirillo di Alessandria (444), vescovo e dottore della Chiesa.

Copti ed etiopici

Eliseo (IX sec. a.C.), profeta.

Luterani

Johann Valentin Andrea (1654), teologo nel Württemberg.

Ortodossi, greco-cattolici e maroniti

Sansone l'Ospedaliere (sotto Giustiniano, 527-565), ieromonaco e confessore.

S. Ireneo, vescovo e martire (memoria)

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
sia benedetto il tuo nome!*

*O Dio, amatissimo che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!*

*La tua Chiesa adora in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire dai nostri cuori
una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Il Signore conosce
i giorni degli uomini integri:
la loro eredità
durerà per sempre.

Non si vergogneranno
nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia
saranno saziati.

I malvagi infatti periranno,
i nemici del Signore svaniranno;

come lo splendore dei prati,
in fumo svaniranno.

Il malvagio prende in prestito
e non restituisce,

ma il giusto ha compassione
e dà in dono.

Quelli che sono
benedetti dal Signore
avranno in eredità la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete» (Mt 7,15-16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, nostro Dio, gloria a te!

- O Dio, noi non ti abbiamo mai visto, ma ti sentiamo come forza che pervade ogni cosa, forza che dissolve e ricrea, forza che sostiene ogni tua creatura.
- Noi crediamo in te e ti adoriamo, perché sulla morte vince l'amore, in mezzo alla menzogna persiste la verità, la luce non è sopraffatta dalle tenebre.
- Noi sentiamo la tua presenza e la tua vicinanza quando lottiamo contro il male, quando purifichiamo il nostro cuore, quando nell'amore incontriamo i fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO ML 2,6

Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca
né c'era falsità sulle sue labbra;
con pace e rettitudine davanti a me ha camminato
e molti ha fatto allontanare dal male.

COLLETTA

O Dio, che al santo vescovo Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione, rinnovati nella fede e nell'amore, cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 15,1-12.17-18

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

⁷E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». ⁸Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

¹⁰Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli.

¹¹Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

¹²Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

¹⁷Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. ¹⁸In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 7,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, nel gioioso ricordo della nascita al cielo di sant'Ireneo, glorifichi il tuo nome e ci ispiri l'amore alla verità, perché custodiamo intatta la fede e salda l'unità della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,4-5

«Rimanete in me e io in voi», dice il Signore.
«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto».

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri, o Padre, accresca in noi la fede che sant'Ireneo testimoniò fino alla morte, perché diventiamo anche noi veri discepoli di Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Guardate i frutti!

Nella prima lettura, Abramo non vede realizzarsi la promessa di Dio, eppure continua ad aver fede nel Signore che gli annuncia una discendenza più numerosa delle stelle del cielo. Abramo, ci dice il testo, «credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia» (Gen 15,6). Abramo è giusto perché ha fede contro ogni evidenza. Non è l'adesione a una ideologia, la fede cieca nel potere proprio o altrui, ma l'affidamento pieno di amore nelle mani di Dio. La giustizia di Abramo consiste nel non confidare negli uomini ma in Dio solo. E Dio acconsente al patto con Abramo, si definisce in rapporto alla vicenda iniziata con lui: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra» (15,7). Io sono colui che è, che era e che sarà sempre accanto a

te. Il sacrificio che sigilla l'alleanza tra Dio e Abramo ha connotati molto arcaici. I contraenti di un patto passavano attraverso gli animali squartati, votando di subire la stessa sorte se avessero violato il patto. Attraverso le vittime divise, nella notte, avviene una sorta di teofania, preceduta dall'oscuro terrore che afferra Abramo (un'anticipazione, secondo i rabbini, della schiavitù di Israele in Egitto). Il «braciere fumante» e la «fiaccola ardente» (v. 17) che consumano le vittime sacrificali sigillano l'alleanza tra Dio e Abramo: ora la storia stessa riceve un senso, una direzione, è inviata verso l'adempimento della promessa.

Nel vangelo odierno, Gesù mette in guardia dai «falsi profeti» (Mt 7,15): è un termine greco (*pseudoprophetai*), che non ha corrispondenti in ebraico. Non basta presentarsi come ministri di Dio per esserlo veramente. Il modo per riconoscere la verità di una parola, di una scelta, di una decisione anche da parte dell'autorità religiosa, sono i frutti che essa porta. La falsità di questi «pseudoprofeti» non sta nel messaggio che trasmettono: al contrario, le loro parole presentano una parvenza di verità (sono vestiti da agnelli), ma il loro comportamento si oppone ai modi del Messia (sono rapaci come lupi), è un agire antimessianico, cioè anticristico (Matteo ha probabilmente di mira falsi profeti cristiani che minacciano la sua comunità). Il criterio di discernimento della vera dalla falsa profezia sono le opere (i frutti), la prassi, come viene rimarcato dall'inclusione che incornicia la nostra pericope: «Dai loro frutti li riconoscerete» (v. 16); «Dai loro frutti dunque li riconoscerete» (v. 20). Il frutto «bello» (*kalós*) dimostra che

l'albero è «buono» (*agathós*): non si vendemmiano i roveti! La menzione delle spine e dei cardi o rovi – comunissimi in Palestina – è forse un'allusione alla maledizione della terra in Gen 3,18, che l'impegno etico dell'uomo è chiamato a redimere. Ma gli alberi privi di frutto sono destinati a diventare legna da ardere (cf. Mt 7,19). È il terribile ammonimento che già Giovanni Battista aveva indirizzato alle guide religiose (farisei e sadducei) che venivano ipocritamente al suo battesimo per farsi vedere dalla gente (cf. 3,10). Non bisogna pensare a qualche prodigioso castigo divino: è la vita stessa che s'incarica di inaridirsi e di perdere sapore in chi parla e fa il contrario di quello che dice.

Signore, Dio Padre, la tua parola fatta carne, Gesù Cristo, ci ha insegnato a riconoscere dal frutto buono i tuoi servi: accordaci di amare la tua parola, di ascoltarla, di meditarla e di predisporre tutto perché essa porti frutto in noi a tua gloria.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ireneo di Lione (ca. 202), vescovo e martire; Paolo Giustiniani (1528), monaco.

Anglicani e luterani

Ireneo, vescovo di Lione, maestro della fede.

Copti ed etiopici

Costruzione della prima chiesa dedicata alla Vergine a Filippi.

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Ciro e Giovanni di Alessandria (412), taumaturghi e anargiri.

Ss. Pietro e Paolo, apostoli (solennità)

GIOVEDÌ 29 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Uniti nel martirio
gli apostoli di Cristo
sigillano nel sangue
l'annuncio del vangelo.*

*Con l'inerte potenza
dello Spirito Santo
radunano le genti
nel regno del Signore.*

*Maestri di sapienza
e padri nella fede
come fiaccole splendono
al popolo di Dio.*

*O Gesù, re di gloria,
nel nome degli apostoli*

*proteggi la tua Chiesa
pellegrina nel tempo.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore, con
tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia
bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio
cantare,
mi prostro verso il tuo tempio
santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più
grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole
della tua bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù domandò ai suoi discepoli:] «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (*Mt 16,15-16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore della Chiesa, mostra la tua gloria!

- Hai fatto di Simone, il pescatore di Galilea, un pescatore di uomini: manda nuovi apostoli ad annunciare al mondo il vangelo.
- Hai fatto di Saulo, il tuo persecutore, l'apostolo delle genti: trasforma le sofferenze della Chiesa in testimonianza efficace.
- Hai pregato per Pietro affinché la sua fede non venisse meno: i cristiani siano confermati con vigore dai loro pastori.
- Hai dato a Paolo il vanto di conoscere la sapienza della croce: rivela la tua grazia e la tua forza nella nostra debolezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Pietro, apostolo, e Paolo, dottore delle genti,
hanno insegnato a noi la tua legge, Signore.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Signore Dio nostro, che nella predicazione dei santi apostoli Pietro e Paolo hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione vieni in nostro aiuto e guidaci nel cammino della salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio,

li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.

⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

SECONDA LETTURA GAL 1,11-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹¹vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

¹³Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, ¹⁴superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

¹⁵Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque ¹⁶di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

¹⁸In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 21,17D

Alleluia, alleluia.

Signore, tu conosci tutto;
tu sai che ti voglio bene.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 21,15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[Dopo che si fu manifestato risorto ai suoi discepoli,]¹⁵ quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Deponiamo i nostri doni sul tuo altare, o Signore, celebrando con gioia la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo e, se temiamo per la povertà dei nostri meriti, fa' che ci rallegriamo per la grandezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio proprio, come nella messa del giorno

p. 298

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 21,15.17

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?».
«Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».

DOPO LA COMUNIONE

Con la forza di questi divini sacramenti sostieni, o Signore, i tuoi fedeli, che hai illuminato con la dottrina degli apostoli. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

pp. 332-333

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO

Sono questi i santi apostoli che con il loro sangue hanno fecondato la Chiesa: hanno bevuto il calice del Signore e sono divenuti gli amici di Dio.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, che ci doni la grande gioia di celebrare in questo giorno la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli, dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 12,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. ⁴Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno,

col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

⁸L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

¹⁰Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2TM 4,6-8.17-18

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶io sto per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 16,13-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

La preghiera dei santi apostoli accompagni, o Signore, l'offerta che presentiamo a gloria del tuo nome, e ci renda ferventi nella celebrazione di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi ci dai la gioia di celebrare i due santi apostoli: Pietro, che per primo confessò la fede nel Cristo, Paolo, che illuminò le profondità del mistero; il pescatore di Galilea, che costituì la Chiesa delle origini con i giusti d'Israele, il maestro e dottore, che annunciò la salvezza a tutte le genti. In modi diversi hanno radunato l'unica famiglia di Cristo e, associati nella venerazione del popolo cristiano, condividono la stessa corona di gloria.

E noi, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 16,16.18

Simon Pietro disse a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Rispose Gesù: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo, o Signore: fa' che viviamo nella tua Chiesa perseveranti nello spezzare il pane e nell'insegnamento degli apostoli, per formare, saldi nel tuo amore, un cuore solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne **pp. 332-333**

PER LA RIFLESSIONE

Pietro dalla Pietra, cioè Cristo

La Chiesa festeggia oggi Pietro e Paolo. Una festa molto antica, legata al martirio che l'uno e l'altro avevano ricevuto a Roma. Come scrive il martirologio romano: «Entrambi nella fede e nell'amore di Gesù Cristo annunciarono il vangelo nella città di Roma e morirono martiri sotto l'imperatore Nerone». In vita Pietro e Paolo avevano avuto forti contrasti. Il punto in discussione era se fosse necessario o no sottomettersi alla circoncisione, segno dell'alleanza di Dio con Israele. Nella sua lettera ai cristiani della Galazia, Paolo dirà che il vangelo, la buona notizia della risurrezione di Gesù, può raggiungere ogni uomo e ogni donna là dove si trova, indipendentemente dalla sua storia personale, dalle sue convinzioni religiose o non religiose: «A me era stato affidato il vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi» (Gal 2,7). Pietro e Paolo divergevano nella comprensione del ruolo della tradizione religiosa ebraica, ma erano uniti nella fede in Gesù Cristo crocifisso e risorto. «Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni» (At 2,32), confessa Pietro negli Atti. Noi festeggiamo Pietro e Paolo perché sono stati testimoni della risurrezione di Gesù fino a dare la vita per amore di Gesù: e con la loro vita e le loro parole hanno testimoniato che egli è vivo, che egli è la Vita. Anche la nostra vita acquista senso accanto a quella di Gesù.

Nel vangelo che la messa del giorno propone per questa solennità, Gesù fa due domande ai discepoli. La prima riguarda il Figlio

dell'uomo (la figura profetizzata da Daniele): «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (Mt 16,13). La risposta dei discepoli riporta l'opinione della «gente»: Giovanni il Battista, Elia, Geremia, ancora un altro profeta... Allora Gesù rivolge ai discepoli una seconda domanda: «Ma voi, chi dite che io sia?» (v. 15).

La risposta a questa domanda è sempre personale. Riguarda anche ciascuno di noi. Solo uno risponde, Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (v. 16). Nelle parole di questo suo discepolo Gesù riconosce l'intervento del Padre e prorompe in una beatitudine: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (v. 17).

Simone bar-Jonàh, il figlio di Giona, partecipa alla condizione beata dei piccoli, ai quali il Padre per libera e gratuita iniziativa rivela il suo disegno, che rimane invece nascosto ai sapienti e agli intellettuali (cf. Mt 11,25-26). Gesù dà allora a questo discepolo, a questo «piccolo», un nome nuovo. Lo inventa. Pietro (Cefa) da «pietra». Un nome che non esisteva prima, né in greco né in ebraico. Questo nome unisce il destino del discepolo a quello di Gesù. La pietra è immagine della saldezza, dell'affidamento a Cristo. Agostino dirà: «Non da Pietro ha il nome la pietra, ma Pietro dalla Pietra, cioè Cristo». Gesù gli affida le chiavi della porta che introduce nel regno, contrapposta alle «potenze» infernali. Le chiavi indicano autorità e responsabilità; «legare» e «sciogliere» denotano l'interpretazione e l'applicazione della Legge ricevuta da Israele: «proibire» (legare) – «permettere»

(sciogliere). A Pietro è affidato il compito di interpretare la volontà di Dio come l'ha rivelata e attuata Gesù, non legando fardelli pesanti e imponendoli sulle spalle della gente, ma perdonando fino a settanta volte sette, aprendo le porte della salvezza a tutti coloro che desiderano entrarvi (cf. 23,2.13).

Pietro è beato – nonostante la debolezza della sua carne – perché ha saputo fare spazio all'azione dello Spirito, al Padre che ha parlato in lui. Anche nella Chiesa, nella comunità cristiana, c'è uno specifico ministero al servizio della comunione che è personale, ma deve sempre essere sottomesso all'azione dello Spirito, all'ascolto e all'obbedienza della parola, per praticare e proclamare il perdono e la misericordia di Dio senza mai stancarsi. Anche la comunità del Signore, la Chiesa, deve essere edificata come un edificio spirituale di pietre vive, di uomini e donne liberi che si mettono in gioco per amore del vangelo, come corpo di Cristo che ha Cristo come pietra angolare, e non come una struttura di potere, che erige muri attorno a spazi vuoti.

Signore Dio, oggi noi celebriamo il martirio dei tuoi apostoli, Pietro, sul quale è stata edificata la Chiesa, e Paolo, il missionario del vangelo tra le genti: concedici di camminare fedelmente sulle loro tracce e di accettare la sofferenza per la testimonianza resa a Gesù tuo Figlio, il Vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani, ortodossi, greco-cattolici e maroniti

Pietro e Paolo, apostoli.

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa dei Santi Cosma e Damiano.

Santi primi martiri della Chiesa Romana (mem. fac.)

VENERDÌ 30 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il Cristo innalzato da terra
attira gli uomini tutti
in croce con braccia distese
li porta al Padre in offerta.*

*Per l'uomo invoca il perdono
a tutti promette il suo Regno
consegna la Madre ai credenti
lo Spirito effonde sul cosmo.*

*A Cristo che è il nuovo Adamo
risorto per tutti i fratelli
al Figlio dell'uomo veniente
la gloria e la lode per sempre.*

Salmo CF. SAL 140 (141)

Signore, a te grido,
accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce
quando t'invoco.

La mia preghiera
stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate
come sacrificio della sera.

Poni, Signore,
una guardia alla mia bocca,
sorveglierà la porta
delle mie labbra.

Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose
con i malfattori:

che io non gusti
i loro cibi deliziosi.

l'olio del malvagio
non profumi la mia testa,
tra le loro malvagità
continui la mia preghiera.

A te, Signore Dio,
sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio,
non lasciarmi indifeso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] tese la mano e toccò [il lebbroso] dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita (*cf. Mt 8,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché hai vissuto la tristezza del tradimento, hai conosciuto l'infedeltà di un fratello.
- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché nella tua carne hai portato le divisioni della Chiesa, hai sofferto le lacerazioni comunitarie.
- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché hai conosciuto, senza disperare, l'angoscia della solitudine e la paura della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 17,1.9-10.15-22

Dal libro della Genesi

¹Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro».

⁹Disse [di nuovo] Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. ¹⁰Questa è la mia alleanza che

dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio».

¹⁵Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. ¹⁶Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei».

¹⁷Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». ¹⁸Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». ¹⁹E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. ²⁰Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. ²¹Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo».

²²Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Benedetto l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 8,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù ¹scese dal monte, molta folla lo seguì. ²Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ³Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ot-
tenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sii purificato!

Il segno dell'adempiersi della promessa fatta da Dio ad Abramo è la nascita di un figlio. Ebbene, è proprio ciò che, come leggiamo nella prima lettura, non solo non sta avvenendo, ma pare ormai impossibile: Abramo ha novantanove anni e Sara novanta. Biologicamente, non è più possibile la generazione. L'autore biblico sembra compiacersi di questa contraddizione, insistendo sull'osservanza dell'alleanza. Dio chiede che ogni figlio maschio sia circonciso, porti nella sua carne il sigillo dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Sembra quasi un'ironia! È la radicalità della fede biblica. L'onnipotenza di Dio si manifesta nel far scaturire la vita dove lo sguardo umano vede solo morte, la fedeltà di Dio arriva là dove sembra ormai assurdo continuare a sperare. Ma Dio non agisce senza gli uomini e le donne, senza Abramo e senza Sara: da loro nascerà Isacco, il figlio della promessa. E Dio finisce di parlare con Abramo indicando un termine («a questa data l'anno venturo», Gen 17,21), un concreto tempo nella storia umana in cui l'azione di Dio comincia a incarnarsi.

Il vangelo ci presenta Gesù che scende dal monte, dopo aver concluso il grande discorso della montagna dei capitoli 5-7, dispensando il cuore dell'annuncio evangelico. Le sue parole generano un movimento dietro di lui («molta folla lo seguì», Mt 8,1). Tra coloro che lo accostano c'è anche un malato di lebbra, un impuro, escluso dalla comunità religiosa, politica e sociale di

Israele. Le parole e la persona di Gesù lo hanno forse persuaso che anche lui poteva accedere a quel regno che gli si schiudeva dinanzi. La lebbra, nell'Antico Testamento, non è considerata una malattia come le altre, ma un'impurità sacra, che è di competenza del sacerdote: solo il sacerdote, infatti, può dichiararne la guarigione (cf. Lv 14). È significativo che nei vangeli si usi sempre l'espressione «mondare, purificare» (*katharízo*) un lebbroso e mai il verbo «guarire» (*therapeúo*). Questo lebbroso «si avvicinò» a Gesù, invece di tenersi a distanza e gridare: «Impuro, impuro!» perché tutti evitassero la sua presenza (cf. Lv 13,45). Gesù lo lascia venire a sé. Non teme il contatto con l'impurità. E Gesù, medico e sacerdote, risana il lebbroso. Affinché però quest'uomo sia completamente riabilitato e reintegrato nella santa assemblea di Israele, occorre la dichiarazione del sacerdote, e il rito di purificazione, come prescritto in Lv 14. Per questo Gesù lo rinvia a presentare l'offerta al tempio, e aggiunge: «come testimonianza per loro» (Mt 8,4). La predicazione del vangelo fino ai confini del mondo sarà una testimonianza per le genti, «a tutti i popoli» (24,14), ma l'osservanza delle prescrizioni mosaiche rimane (almeno per Matteo) una testimonianza per Israele: il Messia non è venuto ad abrogare la Torah, ma a compierla. Guarendo il lebbroso, Gesù non si limita a ridargli la salute, ma gli conferisce di nuovo la dignità di persona e gli apre l'accesso alla piena comunione con Dio, che è ciò in cui consiste la vera vita.

venerdì 30 giugno

Signore Gesù, quando veniamo a te con il nostro peccato, tu fai sovrabbondare la tua grazia; quando ti presentiamo la nostra lebbra, tu la curi con tenerezza e la guarisci: noi ti ringraziamo per il tuo amore e la tua misericordia, vieni in nostro aiuto anche in questo giorno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Primi martiri della Chiesa di Roma (64).

Copti ed etiopici

Abba Anab di Alessandria (III sec.), martire.

Luterani

Martiri sotto Nerone; Ottone di Bamberga (1139), vescovo ed evangelizzatore in Pomerania.

Maroniti

I Dodici apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dei dodici santi, gloriosi e illustri apostoli.

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria [festa...] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi

santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della beata Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della SS.ma Eucaristia I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di compiere l'offerta in sua memoria. Il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo Sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode, e noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio della SS.ma Eucaristia II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Nell'ultima cena con i suoi apostoli, egli volle perpetuare nei secoli il memoriale di salvezza della sua croce, e si offrì a te, Agnello senza macchia, lode perfetta e sacrificio a te gradito. In questo grande mistero tu nutri e santifichi i tuoi fedeli, perché l'umanità, diffusa su tutta la terra, sia illuminata dall'unica fede e riunita dall'unico amore. E noi ci accostiamo a questo santo convito, perché l'effusione del tuo Spirito ci trasformi a immagine della tua gloria.

Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode; e noi, con tutte le schiere degli angeli, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei martiri I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Il sangue versato dal santo martire N., a imitazione di Cristo e per la gloria del tuo nome, manifesta i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo Signore nostro. E noi, con tutti

gli angeli del cielo, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio comune III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Per mezzo di Cristo, tuo amatissimo Figlio, hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai rigenerato a vita nuova. Per questo mistero di salvezza ti servono tutte le creature, ti lodano tutti i redenti e ti benedicono unanimi gli angeli e i santi. E noi, uniti con gioia a questo immenso coro, ti celebriamo, cantando senza fine la tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nelle domeniche:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente

tente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II **(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cri-

sto, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettiti alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della

tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Dio onnipotente, che ha fondato la Chiesa sulla fede dell'apostolo Pietro, vi renda saldi nell'adesione a Cristo e vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha illuminato con la predicazione di san Paolo, vi insegni con l'esempio dell'apostolo a condurre a Cristo i fratelli.

Amen.

Pietro con il potere delle chiavi, Paolo con la sua parola intercedano per noi e ci accompagnino a quella patria che essi hanno raggiunto con il martirio della croce e della spada.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA FESTA DI UN SANTO

Dio nostro Padre, che ci ha riuniti per celebrare oggi la festa di san N., [patrono della nostra comunità parrocchiale o diocesana o nazionale di N.], vi benedica, vi protegga, e vi confermi nella sua pace.

Amen.

Cristo Signore, che ha manifestato in san N. la forza rinnovatrice della Pasqua, vi renda autentici testimoni del suo vangelo.

Amen.

Lo Spirito Santo, che in san N. ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna, vi renda capaci di attuare una vera comunione di fede e di amore nella sua Chiesa.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 giugno , giovedì		
<i>S. Giustino, martire (memoria).....</i>	»	9
2 giugno , venerdì		
<i>Ss. Marcellino e Pietro, martiri (mem. fac.).....</i>	»	18
3 giugno , sabato		
<i>S. Carlo Lwanga e compagni, martiri (memoria).....</i>	»	27
4 giugno , domenica		
<i>Ss. Trinità (solemnità).....</i>	»	36
5 giugno , lunedì		
<i>S. Bonifacio, vescovo e martire (memoria).....</i>	»	46
6 giugno , martedì		
<i>S. Norberto, vescovo (memoria facoltativa).....</i>	»	56
7 giugno , mercoledì.....	»	66
8 giugno , giovedì.....	»	77
9 giugno , venerdì		
<i>S. Efreem, diacono e dottore della Chiesa (mem. fac.).....</i>	»	87
10 giugno , sabato.....	»	96

11 giugno, domenica <i>Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solennità)</i>	»	106
12 giugno, lunedì	»	117
13 giugno, martedì <i>S. Antonio di Padova, presb. e dottore della Chiesa (mem.)</i>	»	127
14 giugno, mercoledì	»	136
15 giugno, giovedì	»	146
16 giugno, venerdì <i>Sacratissimo Cuore di Gesù (solennità)</i>	»	155
17 giugno, sabato <i>Cuore Immacolato della B.V. Maria (memoria)</i>	»	166
18 giugno, domenica <i>XI domenica del tempo ordinario</i>	»	176
19 giugno, lunedì <i>S. Romualdo, abate (memoria facoltativa)</i>	»	186
20 giugno, martedì	»	195
21 giugno, mercoledì <i>S. Luigi Gonzaga, religioso (memoria)</i>	»	204
22 giugno, giovedì <i>S. Paolino di Nola – Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro (mem. fac.)</i>	»	213
23 giugno, venerdì	»	222
24 giugno, sabato <i>Natività di s. Giovanni Battista (solennità)</i>	»	231
25 giugno, domenica <i>XII domenica del tempo ordinario</i>	»	247
26 giugno, lunedì	»	257

27 giugno , martedì		
<i>S. Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa</i> <i>(memoria facoltativa)</i>	»	267
28 giugno , mercoledì		
<i>S. Ireneo, vescovo e martire (memoria)</i>	»	277
29 giugno , giovedì		
<i>Ss. Pietro e Paolo, apostoli (solennità)</i>	»	286
30 giugno , venerdì		
<i>Santi primi martiri della Chiesa Romana (mem. fac.)</i>	»	303

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione	»	313
Liturgia della Parola	»	315
Liturgia eucaristica	»	317
Riti di comunione	»	330
Riti di conclusione	»	331

